



Città di Andria

Provincia di Bari

STATI GENERALI DELLE POLITICHE GIOVANILI

del

14 Dicembre 2007

***A cura di Michele Altamura
Tecnologie per la Comunicazione Congressuale***

INDICE DEI SIMBOLI

“” Sono gli interventi e dibattiti tra consiglieri non identificabili.

Il carattere in corsivo indica la lettura dei documenti

(****) L'interlocutore si allontana dal microfono.

Parla l'ass. Minervini Guglielmo: siamo di fronte ad una evoluzione del servizio informazione delle opportunità rivolte ai giovani. Il modello di informa giovani sta subendo una evoluzione fisiologica, anche legate ad una modalità con cui ci si scambia le informazioni attraverso, ad esempio, la rete, internet. Io direi che l'obbiettivo verso cui puntare come Regione è la capacità di mettere in rete tutti i servizi informativi che oggi sono rivolti, appunto, ai giovani, e che attraversano il servizio di informa giovani, ma anche i molteplici sportelli che, a seguito dei diversi progetti che si stanno mettendo in campo, si strutturano lungo il territorio regionale. Oggi, la tecnologia ci offre strumenti assolutamente accessibili, rapidi per creare una forma di collegamento che consente ai giovani comunque di navigare attraverso questa opportunità e, comunque, di accedere più immediatamente alle informazioni. Questo è l'obbiettivo che ci stiamo ponendo, soprattutto con riferimento alla prossima fase di Bollenti Spiriti che si aprirà nei primi mesi del prossimo anno. Una fase nella quale lanceremo una grande raccolta di idee, proprio per spingere i giovani alla strutturazione e, mettendo in gioco se stessi, alle opportunità con cui vogliono giocarsi la sfida del radicamento, anche qui sul proprio territorio, anche sul tema del lavoro. C'è proprio una concezione del sito, oggi, che punta a questo obbiettivo di interazione reciproca, non di informazione in una direzione soltanto. Di una informazione che ha una forma di ritorno da parte del giovane. L'obbiettivo di creare una sorta di social network, insomma, nel quale entrino tutti i servizi che nella nostra Regione, a partire da diversi Enti, concorrono nel comune obbiettivo di moltiplicare le opportunità per i giovani. Ci stiamo concentrando su politiche che moltiplichino le opportunità attraverso cui i giovani possano scommettersi qui, nel nostro territorio, e la prossima fase de I Bollenti Spiriti riguarda proprio questa sfida, diremo ai

giovani, tirate fuori le idee, tirate fuori la voglia e l'intelligenza capaci di trasformare le idee in progetti, noi vi saremo accanto fino al sostegno e realizzazione del progetto. Proveremo a lanciare una sfida nella quale i giovani saranno chiamati ad attivarsi, mettersi in gioco, e noi assumeremo l'impegno di non lasciarli soli.

Parla il Presidente: buongiorno. Iniziamo senza indugio, diciamo così, questo appuntamento organizzato dall'assessorato alle politiche giovanili del Comune di Andria, gli obiettivi sono evidenti, entriamo subito in argomento e chiedo subito, all'assessore alle politiche giovanili, al professor Paolo Farina, di salutare quanti sono venuti qui e, quindi, entrare nel merito dell'iniziativa. Prego.

Parla l'ass. Farina Paolo: buongiorno a tutti. Ringrazio calorosamente tutti i convenuti, tutti coloro che hanno voluto accettare il nostro invito. Naturalmente, il primo saluto va agli ospiti presenti, all'assessore regionale delle politiche giovanili, dottor Guglielmo Minervini, e al responsabile del coordinamento nazionale, per quanto riguarda ANCI informa giovani, dottor Pella. Siamo in attesa anche che ci raggiunga il Sindaco di Andria che si scusa per il ritardo e mi ha pregato di porgervi il saluto. Vi ringrazio due volte, perché so che non pochi tra voi hanno dovuto sfidare il maltempo che ha messo a dura prova l'organizzazione. Vedevo tutti coloro che hanno lavorato in questi giorni un po' mortificati perché, fino a ieri sera, avevamo oltre 50 comuni aderenti, poi, man mano stamattina, sono arrivate diverse disdette, non solo Castel del Monte ma gran parte della Puglia è imbiancata, e questo, credo, poi lo valuteremo insieme, ci costringerà alla revisione del programma della giornata perché molti di voi hanno chiesto di poter rientrare o subito prima o subito dopo la pausa pranzo e, quindi, credo, ma adesso lo decidiamo insieme, che la proposta di coordinamento regionale di informa giovani, che avevamo previsto per oggi pomeriggio alle 16:00, sarà bene

anticiparla subito prima di pranzo. Mi sembra già di cogliere dei cenni di assenso, quindi, possiamo darla già per approvata questa proposta. Io non vi rubo molto tempo perché voglio subito cedere la parola all'assessore, vi dico semplicemente come è nata questa giornata. L'aver scambiato sensazioni, riflessioni con diversi di voi nell'attesa e tutti quanti, mi pare, ci siamo trovati d'accordo su una osservazione. Fino a qualche tempo fa, diciamo qualche anno fa, in Puglia era difficile parlare di politiche giovanili, non c'era una delega ben precisa, a livello regionale, e non c'era neanche in molti comuni, compresi grandi comuni, la nostra stessa città, fino a due anni fa, non aveva uno sportello informa giovani, non aveva una delega ad un assessore che seguisse le politiche giovanili. Solo che questa è una storia comune a molti altri centri, anche grossi centri della nostra Regione. Poi, improvvisamente, qualcosa è iniziata a cambiare. Io scherzosamente dico, si sono svegliati i Bollenti Spiriti della regione. Sappiamo benissimo che proprio il programma Bollenti Spiriti, proprio per tutto quello che è collegato ha fatto sì che le Politiche giovanili avessero, finalmente, una nuova attenzione della politica regionale e, a cascata, poi, in tutti i grossi comuni. A proclamazione dei lavoratori per i centri dei Bollenti Spiriti si è creato un fervore. Molti di voi hanno iniziato a incontrarsi, a conoscersi e a frequentarsi. Questo risveglio, sicuramente positivo, a tutt'oggi, non ha un momento di coordinamento, di messa in rete di tutto quello che viene fatto, cioè, si va, sicuramente i rapporti con la regione sono ottimi, ma poi fra comune e comune, a livello di scambio di informazioni, di risorse umane, di via, di progettualità che si possono condividere, al di là delle di quei rapporti che possono nascere in maniera spontanea, positiva, amichevole, non c'è poi un tavolo dove ci si possa vedere tutti insieme e dare un nuovo slancio alla fatica che ognuno di noi fa per andare in contro alle esigenze

dei giovani. Quindi, l'idea da cui nasce questa giornata è proprio quella di metterci in rete, di trovarci attorno a un tavolo e di decidere se vogliamo conoscere la nuova fase. Supponiamo una seconda fase, nella programmazione delle politiche giovanili regionali. Credo che questa sia una esigenza sentita dal basso, ma non voglio interpretare il pensiero dell'assessore, lui ci dirà come la pensa, mi sembra di poter immaginare che sia una esigenza avvertita anche a livello regionale, cioè quella di avere un interlocutore che in qualche modo raccolga la voce dei giovani e la rappresenti sul tavolo della programmazione della politiche regionali. Questo è il senso più importante, la meta ambiziosa che oggi ci vogliamo porre, è un primo passo, sicuramente ci saranno ulteriori fasi di studio, di sviluppo e di lancio, ma siamo qui per parlare proprio di questo. Io vi ringrazio ancora e cedo subito la parola a chi deve intervenire dopo di me.

Parla il Presidente: grazie all'assessore. Quindi, immaginiamo che immediatamente dopo il suo intervento e quello di Minervini, poi vi possa essere l'approfondimento del dottor Pella e poi l'esito di qualche contributo dal pubblico, si possa entrare nel dettaglio della proposta di coordinamento regionale. Assessore Minervini, a che punto sono le politiche per i giovani, ne parlavamo prima, una intervista in televisione di un primo bilancio di Bollenti Spiriti, altre iniziative del genere si stanno muovendo, il tentativo di creare una comunità di informazione circolare tra le istituzioni, tra coloro che si occupano di queste politiche e i destinatari di queste informazioni, cioè i giovani. L'ultimo aggiornamento utile sul punto?

Parla l'ass. Minervini Guglielmo: sì, provo a darti una risposta, magari partendo da qualche riflessione degli ultimi giorni, alla cronaca di questi giorni. Intanto, ringrazio il comune di Andria, ringrazio in maniera particolare e affettuoso Paolo

Farina, l'assessore alle politiche giovanili che così caldamente sta interpretando la sfida che abbiamo lanciato come regione per rimettere al centro del gioco i giovani. Insieme a tanti amministratori comunali, sapete bene che i comuni sono uno dei protagonisti principali, insomma, e Paolo ha colto il senso, lo spirito, si è buttato nella mischia sin dall'inizio con molto slancio, devo dire, assieme a tanti altri suoi colleghi. Guardate, è emblematica la circostanza entro la quale si colloca questa nostra riflessione, è davvero molto emblematica. Ieri, quelli di voi che avranno visto il telegiornale, la notizia di maggior rilievo era quella relativa alla presa di posizione piuttosto stizzita del nostro presidente della Repubblica, in visita ufficiale negli Stati Uniti, che ha reagito alla descrizione, alla rappresentazione che New York Times ha fatto del nostro paese come un paese triste, poco felice, insomma, infelice, e gli ingrediente con cui si tratteggiava questo stato emotivo del nostro paese erano proprio riconducibili alle cose di cui noi oggi stiamo parlando, è un paese invecchiato, chiuso su se stesso, incapace di mettersi, appunto, in movimento, stare al passo dei processi di cambiamento e innovazione che stanno attraversando un po' tutto il mondo e costringendo un po' tutte le società a tenere il passo piuttosto tumultuoso, rapido dei cambiamenti. Ebbene, una delle caratteristiche di questo invecchiamento, uno degli elementi che veniva riportato a riprova di questo invecchiamento che caratterizza la tristezza del nostro paese era l'età media dei due presentatori che avevano curato la presentazione di Miss Italia. Si diceva che l'età media era di settant'anni, dei due presentatori. Potremo continuare a lungo, diciamo, con indizi che provano quanto stia diventando davvero gerontocratico il nostro paese. L'età media dei giornalisti televisivi, quelli che la sera vediamo quando accendiamo la televisione, di sessantaquattro anni. Io ho fatto un conto personale all'interno

dell'amministrazione regionale, l'età media dei nostri dipendenti regionali, non mettetevi a ridere, è di sessant'anni. Cioè, tra cinque anni avremo una ecatombe generazionale dentro la Regione. La copertina dell'Espresso di questa settimana non si discosta da questo tema. E' dedicata a questo fenomeno, al peggioramento delle condizioni complessive di esistenza della generazione dei figli rispetto la generazione dei padri. Questo peggioramento, al contrario di quello che potevamo pensare fino a qualche tempo fa, non caratterizza solo i ceti meno abbienti, la copertina si sofferma soltanto su questo peculiare aspetto del fenomeno, secondo il quale, questa regressione, come si può dire, di condizione complessiva di vita, caratterizza soprattutto i figli dei professori, anche dei ceti abbienti, ed è la prima volta che succede, dal dopoguerra ad oggi. Perché, finora, il ricambio generazionale ha segnato un miglioramento delle condizioni complessive delle generazione che si sono susseguite. La generazione dei nostri padri, complessivamente, ha vissuto in un contesto, se volete anche di protezione sociale più debole, di condizioni anche professionali, di realizzazione delle proprie aspettative, delle proprie ambizioni, tutto sommato, più avare. La nostra generazione ha avuto la possibilità di fruire di una rete più larga, più ampia di opportunità e così via. E' arrivata questa generazione e questo meccanismo si è inceppato, non solo si è inceppato ma sembra, addirittura, per la prima volta invertirsi, rovesciarsi, no? Di questo stiamo parlando oggi, non stiamo parlando di altro. Stiamo parlando di cose che stanno modificando nel profondo il carattere del nostro paese. Quando, all'inizio delle politiche giovanili, due anni e mezzo fa, abbiamo iniziato a dire queste cose, per la verità, non eravamo in molti, in effetti c'era una sorta di sorpresa, di spiazzamento quando si articolavano queste riflessioni. Fa piacere sapere che in questi due anni e mezzo è passata parecchia

acqua sotto il ponte e abbiamo fatto parecchia strada, quantomeno in termini della maturazione della consapevolezza. Oggi, appunto, delle cose di cui discutevamo in maniera più pionieristica, due anni e mezzo fa, sono diventate oggetto di campagna di stampa nel nostro paese, riempiono le copertine, fanno capolino ai titoli dei telegiornali. Posso citare, come un esempio di questa maturazione, anche il fatto che per la prima volta nella storia del nostro paese, diciamo, nel secondo dopoguerra, abbiamo un ministero dedicato alle politiche giovanili, ed è un fatto di straordinaria rilevanza, diciamo, soprattutto sempre'era affrontato quello che è avvenuto negli scorsi anni nel resto dell'Europa. Stiamo prendendo coscienza, secondo me, ancora parziale di due aspetti. Il primo è che c'è una profonda questione di giustizia. Riaprire la porta ad una generazione che rischia, in quanto tale, di essere esclusa, di essere messa fuori dal gioco è innanzitutto un problema di giustizia, di giustizia sociale, so che questa magari è una parola un po' caduta in disuetudine, soprattutto nel linguaggio della politica, è difficile sempre più, oggi, fare riferimento alla categoria della giustizia, ma io un po' anacronisticamente ci resto legato. Io credo che sia innanzitutto una questione di giustizia. Siamo in un momento nel quale, dice Tito Boeri, in un bellissimo libro che si chiama, non a caso, "Contro i Giovani", che è uscito qualche mese fa, in cui i padri si occupano dei propri figli ma non dei figli degli altri. Ciascuno ha come principale preoccupazione della propria esistenza il destino del proprio figlio, ma tardiamo a porci la domanda di quale sia il destino che stiamo riservando ai nostri figli. E' una questione di giustizia. E' solo, come si può dire, una questione etica, politica? Io credo che non sia solo questo. Se fosse solo questo tutto sommato non sarebbe male. Magari, di questo, cominciamo ad avvertire il rimorso della coscienza. C'è una crescente presa di consapevolezza di questa dimensione morale del

problema. C'è un secondo aspetto del quale non abbiamo preso pienamente coscienza che, secondo me, è altrettanto importante, nevralgico. Non è solo un problema morale, come si può dire, è un problema economico. Cioè, c'è un nesso stretto tra questa incapacità di mettere in gioco una generazione che è portatrice di, non solo energia perché sappiamo bene che tirar fuori una generazione dal gioco sociale significa privarsi di energie vitali. Non è solo un problema di energia, è un problema di rinunciare all'apporto del potenziale straordinario in termini di sapere e di conoscenze, di professionalità, e che oggi, in una economia che non viaggia più sulla compressione del costo del lavoro, ma viaggia sul terreno appunto dell'innovazione, è fattore fondamentale per lo sviluppo. Cioè, l'esclusione di questa generazione, sempre più, come la principale causa del declino economico del nostro paese. Non so se è chiaro? Cioè, accanto a quel lato di giustizia sociale, sempre più, appare evidente quest'altro lato per cui se l'Italia vuole tirarsi fuori da questo pantano deve fare ciò che le altre società sane fanno, quando si trovano in difficoltà, attingere al proprio giacimento di risorse più fresche. Faccio sempre l'esempio dell'India, di quello che sta avvenendo in India. L'India non è la Cina, non è appunto un miliardo di persone che lavorano come i dannati, dalla mattina alla sera, camminando ad una velocità di crescita economica dell'8, 10%, l'India non è quello. L'India è ormai il luogo più avanzato dove, forse, la ricerca tecnologica, soprattutto nelle nuove tecnologie, l'informatica, nella tecnologia della comunicazione, nel mondo si fa nella dimensione più qualificata. Ormai, non si va più nel Massachusetts, si va nel Bangalore a fare ricerca, e persino gli americani vanno a Bangalore. Guardate che l'età media dei titolari di cattedra scientifica, in India, l'età media è di venticinque anni. Noi, a quarant'anni, invece, abbiamo l'età media dei ricercatori italiani, cioè, a

quarant'anni hanno finito di fare la gavetta, sono nelle condizioni di uscire dalla condizione di precarietà, quando, sostanzialmente, dal punto di vista dell'effervescenza creativa, il limone è già spremuto. E- come se, nella parte più feconda, perché sappiamo che quella è la parte più feconda, noi prendiamo la parte migliore dell'energia e la buttiamo via. Così ci priviamo della spinta più fertile per spingere in avanti processi di innovazione, di cambiamento, di sviluppo economico del nostro tessuto. Allora, tutto questo per dire che le politiche giovanili o diventano politiche dell'attivazione oppure non servono a nulla. Questa è in fondo l'idea che abbiamo dall'inizio perseguito. Politiche dell'attivazione significa politiche che hanno al centro il giovane e lanciano il messaggio di una istituzione che si ripromette di allargare la rete di opportunità attraverso cui i giovani possano mettersi in gioco, possano metter fuori le energie, i talenti, le intuizioni, la creatività, quello che hanno dentro. Sprigionare questo giacimento di risorse perché possa produrre effetti di cambiamento su molteplici ambiti della nostra convivenza, da quello, appunto, della qualità urbana, della convivenza all'interno degli spazi urbani, a quello dell'economia. Ecco, l'esperienza che abbiamo fatto, mi chiedeva Vincenzo, di fare un bilancio, l'esperienza che noi abbiamo fatto, tutto sommato, si ispira a questo filo conduttore, non politiche giovanili, di contenimento, di assistenza, sul disagio, sui problemi, ma politiche fondate sulla moltiplicazione delle opportunità attraverso cui i giovani possono attivarsi. Quando abbiamo lanciato ai comuni la sfida di aprire le porte nei municipi, coinvolgere i giovani nella costruzione di progetti per la realizzazione di spazi di aggregazione di produzione ricreativa, luoghi dove i giovani non solo possono incontrarsi come fruitori passivi, ma possono incontrarsi per diventare protagonisti attivi di creatività, di processi, di progetti, di produzione creativa e sapevamo che così soltanto si

poteva incominciare a stabilire un corto circuito tra l'ente locale e la massa enorme di fermenti creativi giovanili che finora abbiamo spinto nella dimensione dell'invisibilità, insomma, sotto traccia. La musica giovanile si fa nei sottani, oppure si fa nelle fabbriche abbandonate in periferie, si fa di notte, e l'idea era, tiriamo fuori tutto questo giacimento sommerso, invisibile, carsico, tiriamolo fuori, facciamolo venire a galla, diamogli, addirittura affidiamogli, guardate, l'iniziativa sui laboratori urbani è nata da una misura di finanziamento sull'asse città che significa, sostanzialmente, interventi per la riqualificazione per gli spazi urbani. Finora le politiche giovanili erano uno dei problemi dei processi di qualificazione urbana, cioè, si facevano i processi di riqualificazione urbana per sanare ferite legate al vandalismo urbano, al bullismo urbano, cose di questo genere. Noi non solo abbiamo rovesciato ma abbiamo detto ai giovani costruiamo insieme questi progetti perché questi progetti possono diventare uno dei fattori di miglioramento della qualità della vita all'interno della città, di riqualificazione urbana. Abbiamo rovesciato l'approccio e abbiamo affidato ai giovani questa funzione positiva di risanamento degli spazi urbani. La risposta è stata straordinaria, abbiamo appunto attivato 65 laboratori urbani che coinvolgono 173 comuni della nostra Regione, ci sono gli ultimi 4 milioni, alla fine diventeranno 44, tutti, che ci consentiranno di portare a 70 circa progetti approvati, e sapete cosa significa, significa una dorsale, una prima infrastruttura in un terreno desertico, perché prima non c'era nulla in Puglia, cioè, gli unici luoghi di aggregazione per i giovani sono quelli della mercificazione, le discoteche insomma, i luoghi commerciali. Nelle politiche pubbliche degli enti locali, delle provincie, dei comuni, della Regione non c'è nulla specificatamente rivolto al bisogno principale di un giovane di 16, 18, 20, 25 anni che è un luogo dove potersi incontrare. Sapete bene, poi, quelli che fanno scuola

nell'extra scuola, soprattutto, quelle sono le situazioni nelle quali ci si scopre, quando fai teatro in una scuola è bellissimo. Assistere alla scoperta di se stessi che i giovani fanno anche attraverso queste opportunità. E non ce ne sono che abbiano un carattere educativo, che siano momenti anche di crescita. Strutturare questo significa dare una prima incisiva, incisiva perché si tratta, appunto, di quasi due terzi della Puglia, insomma, 44 milioni non sono uno scherzo, il messaggio è stato chiaro, vogliamo incidere. La prima incisiva risposta ad un primo bisogno dei giovani attraverso questa chiamata alle armi, insomma, attivatevi, mettetevi in gioco. Non è finita perché i ragazzi stanno continuando a lavorare con le amministrazioni comunali, perché il processo sia costantemente aperto alla centralità dei giovani, anche la costruzione del progetto, fino all'affidamento in gestione dello spazio dovrà, diciamo, è la qualità del rapporto prima ancora delle attività che si svolgeranno all'interno degli spazi. E' importante che sia dall'inizio fino alla fase gestionale un processo che attivi energia giovanile. L'attivazione è stato l'altro messaggio che abbiamo lanciato anche nell'altra misura, quella del contratto etico. Il contratto etico è la misura che abbiamo rivolto alla formazione di eccellenza. Dunque, sapete che oggi il mercato del lavoro per questa generazione è come una clessidra, ha la forma di una clessidra, sostanzialmente. C'è una maggiore disponibilità del lavoro, nella fascia bassa, i lavori non qualificati, e nella fascia molto alta, lavori con un'alta qualificazione, un alto contenuto specialistico. C'è l'imbuto della clessidra nella fascia media. Che significa? Che una generazione come la nostra, nella quale l'investimento della formazione del capitale umano è più basso, è una generazione più esposta al rischio di restare fuori dal gioco. Non so se mi spiego. Il contratto etico è stato un intervento per prendere una generazione intera degli ultimi tre anni accademici dei laureati e

tentare di dargli una chance in più nell'impatto con il mercato del lavoro. Gli abbiamo detto, sostanzialmente, vi mettiamo a disposizione un sostegno economico per quella formazione di eccellenza che sapete bene costa, e costa anche parecchio ed è spesso fonte di discriminazione sociale. Cioè, il master post-laurea alla London School of Economic costa parecchie migliaia di decine di euro, e spesso molti non ci vanno non perché non hanno le potenzialità, le energie, ma perché le condizioni ambientali, familiari non lo consentono. E' un fattore di discriminazione non del merito ma del censo. Noi abbiamo voluto correggere questa distorsione, e abbiamo detto ai ragazzi, vi diamo un sostegno, mettetevi in gioco, fate voi la scelta, lo diamo a te, giovane, sei tu al centro della scelta. Guardate che non si è trattato di un passaggio da poco, perché sapete bene qual'era la tradizione della nostra Regione. Sarebbe stato più fisiologico rovesciare questa massa di quattrini sugli enti di formazione professionale, magari sulle università. Dire all'università, tirate fuori dei master e dire ai ragazzi potete andarci gratis, invece no. Il voucher, il finanziamento, è stato rivolto al singolo ragazzo, era lui al centro della scelta, all'interno di un mercato aperto, non solo regionale, nazionale, e anche fuori dal nostro paese. Abbiamo detto vai dove ritieni che ci sia l'offerta più qualificata rispetto alle tue aspettative, rispetto alle tue aspirazioni. Abbiamo differenziato il voucher, ma sei tu al centro, assumiti le responsabilità di fare la tua scelta, noi ti sosteniamo, ti stiamo accanto, in cambio vogliamo un impegno morale a prendere in considerazione di ritornare qui nel territorio, per ci interessa quel capitale di conoscenza che tu hai accumulato come fattore, appunto, di conoscenza per il nostro territorio. Ci interessa quello che tu hai imparato a fare perché possa aiutarci a cambiare la Puglia. E la risposta, anche qui è stata straordinaria. Abbiamo speso, tra il primo bando e il secondo, 60

milioni di euro, così colpendo 5000 giovani, quindi, 5000 famiglia, sono in giro per il mondo, molti sono nel percorso formativo, molti sono già ritornati, alcuni hanno proficuamente messo a frutto il percorso formativo realizzato, e guardate è stata la dimostrazione della straordinaria vitalità giovanile, di questo proprio vulcano che abbiamo di fronte, che è rappresentato da questa generazione. C'è stata una interruzione quest'anno legata al fatto, vi do questa notizia perché so che sta a cuore a molti, insomma, che è stata legata al fatto che abbiamo utilizzato quelle risorse rubandole, insomma, nel vecchio ciclo di programmazione da altro tipo di formazione, alla luce del successo abbiamo stabilito che la stessa misura verrà reiterata con un nuovo ciclo di programmazione, quello che va dal 2007 al 2013, quindi, per i prossimi sei anni, solo che il nuovo ciclo non è ancora partito. Sapete che c'è tutta una fase di incubazione burocratica legata al rapporto con l'Unione Europea che deve validare il progetto, eccetera, eccetera, insomma è stato approvato il fondo sociale europeo, partirà il prossimo anno. Ci sarà questa interruzione temporale, a seguito della quale riprenderemo con regolarità, verrà reiterata per i prossimi sei anni con regolarità. Che cosa riserva il seguito di Bollenti Spiriti? Noi ci abbiamo ragionato a lungo perché sappiamo bene che il vero banco di prova su cui siamo attesi, quello che abbiamo definito a vario titolo, biglietto di ritorno, è la questione del lavoro e delle opportunità. Anche lì veniva abbastanza facile e fisiologico concentrare il tutto magari su una serie di misure di assistenza. Quelle collaudate nel nostro paese sono, appunto, finanziamenti alle imprese, incentivi alle imprese per le assunzioni, oppure la vecchia esperienza, tutto sommato positiva, dell'auto impresa, quella realizzata nel periodo d'oro dell'Italia, dell'IG, imprenditoria giovanile, no? del micro credito, il prestito d'onore, insomma, non ci convinceva perché, tutto sommato, ci interessa, in questo

momento, mantenere il messaggio dell'attivazione, cioè, l'idea che l'opportunità messa in campo dalla politica pubblica debba essere completata da una disponibilità a mettersi in gioco da parte dei giovani. Ci vuole, in qualche modo, l'incontro di due passi, e così siamo arrivati alla elaborazione della seconda fase di Bollenti Spiriti che partirà nei primi mesi del prossimo anno, presumibilmente gennaio, febbraio. Che cosa è? L'idea è un po' questa, lanciare una gigantesca raccolta di dee, una sfida ai ragazzi che abbiano voglia di tirar fuori delle idee, un po' come ha fatto il Ministero, giovani idee all'interno del futuro. Idee che poi verranno valutate e le migliori godranno di un sostegno, sia in termini economici sia in termini di servizi di formazione. Perché potranno essere accompagnate nella trasformazione di progetti, non so se è chiaro. Prima una grande raccolta di idee, questa raccolta di idee produrrà una selezione, le migliori verranno affiancate perché possano trasformarsi in progetti più strutturati. Una volta elaborati i progetti, ci sarà una seconda selezione che questa volta avrà una forma di una vera e propria certificazione di qualità del progetto, e il nostro obiettivo è quello di accompagnare il progetto nelle molteplici possibilità di realizzazione. Alcuni potranno finire nel contatto, per esempio, con il mondo economico, con il mondo delle imprese. Guardate che il mercato delle idee è un fattore anche qui di innovazione, nel sistema economico. Ci sono dei sistemi che si muovono, non in quelli immobili come il nostro, ci sono le imprese disposte ad investire nei progetti. Un'altra parte dei progetti potranno finire nella massa di opportunità configurate all'interno dei programmi operativi. Creeremo un meccanismo privilegiato, per cui i progetti da noi certificati diventeranno prioritari, avranno una sorta di corsia preferenziale all'interno delle misure previste dai programmi operativi. Quindi, entreranno nel meccanismo di finanziamento. Sostanzialmente, l'idea qual è?

Quella di abbassare il ponte levatoio tra la gamma di opportunità configurate dalla programmazione strategica della nostra Regione e i giovani che, a fronte delle opportunità, molto spesso, si trovano disarmati. Che cosa ha a che fare questo con il tema di quest'oggi. Io credo che il tema dell'informazione di cui quest'oggi vi occuperete, ci stiamo occupando, è nevralgico, perché ha a che fare con la difficoltà di accesso dei giovani alle opportunità. Noi ci stiamo ponendo il problema non di inventare una nuova rete di servizi che si sovrapponga e intersechi con quella già esistente, nostro obiettivo è quello di mettere in rete tutto quello che sta. L'Informa Giovani sono una delle esperienze più consolidate anche nella, magari non diffusissimo, non capillare, ma accanto agli Informa Giovani ci sono una rete che, per esempio, altri servizi che dentro all'università si sono attivate o si stanno attivando e che altre agenzie, come sviluppo Italia, hanno attivato. Il nostro obiettivo è di costruire una rete che condivida il progetto, e quindi offra ai giovani una integrata gamma di accessi alle informazioni che convergono verso questa opportunità. L'idea è quella di costruire una rete,. Di questa rete, inevitabilmente, i comuni non potranno che essere i nodi principali. Tutto questo per dirvi che sono ben lieto della iniziativa che Paolo Farina e il comune di Andria ha lanciato quest'oggi, per mettere in rete intanto i comuni che sono dotati del servizio di Informa Giovani. Noi vi accompagneremo per questa fase che si sta aprendo continuerà ad avere come pilastro fondamentale proprio i comuni. Abbiamo bisogno di comuni che si sintonizzino con questa sfida. L'obiettivo è quello di rimettere in gioco la generazione per cambiare completamente le nostre città. La disponibilità che vi chiedo è di immaginare questa vostra rete come, nel suo complesso, un nodo di una rete ancora più ampia che siamo chiamati a costruire. In fondo, capite bene se sono riuscito a scuotervi abbastanza, non lo

facciamo per loro, in fondo, pensateci bene, lo facciamo anche per noi. Buon lavoro.

Parla il Presidente: grazie all'assessore Minervini per questo aggiornamento. Prima di passare a Pelle, alla sua comunicazione di esperienza sul coordinamento regionale, ci sono domande? Questa idea di un coordinamento prima nazionale, poi regionale, mettere insieme esperienze diverse, consentire ai comuni che magari sono arrivati per ultimo, consentire magari di fare esperienza di quelli che sono partiti per primi, può essere un buon argomento da affrontare, prima che parli Pelle? Insomma, ci sono riflessioni dal pubblico? Sul coordinamento, sulle riflessioni che sono emerse, sul mercato delle idee di cui parla l'assessore che mi sembra una cosa completamente sottovalutata. Cioè, probabilmente ai giovani non viene data l'occasione materiale di esprimersi, ecco, immaginare queste piazze telematiche, se può sembrare più semplice farlo, perché no? Pensiamoci, può essere una idea sicuramente utile. C'è un altro microfono per il signore? Glielo do io...

Parla dal pubblico: grazie. Buongiorno a tutti e grazie all'assessore che ci ha ospitato nella sua città e all'assessore Minervini che va la mia stima e la mia fiducia, la voterei sempre a patto che cambi schieramento. Sono del comune di Lesina, sono assessore comunale nel comune di Lesina, della provincia di Foggia. Io sono assessore dal 2004, effettivamente sulle politiche giovanili non è mai stato preso in considerazione il tema dei giovani. Grazie all'assessore Minervini, la Regione Puglia ha fatto un grande passo in avanti rispetto alle altre regioni, per quanto riguarda le politiche giovanili. Soprattutto nel progetto Bollenti Spiriti. Il nostro comune, di 6000 abitanti, ha avuto un finanziamento di 150 mila euro, circa, per la realizzazione di un centro giovanile, cioè, di spazi di aggregazione dove i

ragazzi potranno esprimere le loro idee, le loro attività, e noi, come comune, faremo un cofinanziamento di altrettante 150 mila euro. Infatti, ho fatto una stima, dal 1954 al 2004 le somme investite dal mio comune nelle politiche giovanili sono un terzo della somma che noi stiamo investendo in questi ultimi anni. Poi, per quanto riguarda l'età media dei dipendenti pubblici ha perfettamente ragione l'assessore, perché i dipendenti delle amministrazioni pubbliche, anche nel mio comune, hanno un'età media intorno ai 50 anni e sono abituati al vecchio sistema di lavorare, cioè, oltre alle difficoltà burocratiche che le norme ci impongono, loro ci aggiungono anche le loro difficoltà nell'usare Parte Civile, nuovi programmi e i nuovi sistemi informativi, però è anche vero che la classe dirigente politica ha anch'essa una età media elevata, quindi, si dovrebbe dare più spazio ai giovani, iniziando dal Parlamento. Io ho preso anche qualche appunto perché, sì, il tema dei giovani, noi abbiamo fatto un sondaggio nel 2004, un questionario nel mio paese, e abbiamo visto che ci sono tre tipologie di giovani. Giovani impegnati nelle scuole superiori che hanno difficoltà a investire nel loro tempo libero, giovani che hanno difficoltà dopo le scuole superiori ad accedere al mondo del lavoro e giovani che hanno difficoltà anche alle università per motivi economici. Diciamo che nei sondaggi di monitoraggio che abbiamo avuto è emersa la grande difficoltà che i giovani hanno nel mondo del lavoro. Perché la finanziaria, e mi dispiace che non c'è, non so se arriverà il responsabile del Governo italiano, continuamente blocca i concorsi negli enti pubblici. Ma anche per quanto riguarda il servizio civile che è una materia importante, io, nel mio comune di Lesina, mi sono visto approvare i progetti ma non finanziati, dal Governo attuale. Allora, a questo punto, come diceva lei, assessore, allora le politiche giovanili di attivazione, va bene, io appartengo a un'altra coalizione, all'opposizione, al centro destra, però devo

ammettere che l'assessore Minervini sta svolgendo un ottimo lavoro per quanto riguarda le politiche giovanili. Non invece il Governo e lo Stato che è assente e rimane assente. Non, infine, poi per quanto riguarda il laboratorio, nel 2005 noi abbiamo lanciato un concorso sempre nel mio comune per il laboratorio... Sono arrivati 5 progetti di cui un progetto di un gruppo di ragazzi è stato acquistato da una multinazionale tedesca. Tedesca, però. Nel settore agroalimentare. Però al Governo, per quanto riguarda le politiche giovanili, se lei, assessore, ha la possibilità, lo deve stimolare perché la figura del Ministro è soltanto una figura astratta, ma non è concreta. L'ultimo è il taglio che la circolare del ministero dell'economie ha fatto ai comuni. Noi stiamo al 30 novembre, nel bilancio, nell'assestamento di bilancio abbiamo dovuto tagliare 30 mila euro del bilancio approvato di previsione dell'anno. Questi 30 mila euro, ovviamente, vanno a tagliare le politiche dei giovani alla cultura e i settori sociali. La ringrazio per l'attenzione.

Parla il Presidente: grazie all'assessore. E' sempre il tempo a decidere i tempi con cui esprimersi. Io avrei messo in cima la bella idea del progetto dei giovani dell'agroalimentare. Chi altri vuole intervenire? Intanto si sta avvicinando il Sindaco, così dopo da il suo saluto. Prego.

Parla dal pubblico: salve, anch'io sono assessore da poco tempo e non dal 2004 nel comune di Minervino Murge. In fondo, condividiamo le scelte fatte dalla Regione. E' vero, forse sono le prime cose concrete che si vedono, si fanno. Il progetto Bollenti Spiriti da noi, anche nel nostro comune è stato discusso, abbiamo presentato il progetto ed è stato approvato, se pur in extremis perché stiamo all'ultimo posto. Aspettiamo presto anche una convocazione da parte dell'assessorato anche per una stipola della convenzione. E' come dire, i giovani

hanno questo desiderio, desiderio di esprimere la loro creatività. Però, assessore, non nascondiamoci, le vere politiche giovanili sono quelle rivolte al lavoro. Lei nella conferenza che si è tenuta, credo, a marzo, sulla firma del contratto etico, lei e forse l'assessore Barbieri avevano paventato l'idea di un nuovo contratto etico rivolto non credo agli studenti perché comunque la formazione c'è, i nostri giovani si formano, ma non tutti hanno la possibilità di fare i master, e questo diciamo, il contratto etico ha favorito credo 5000 ragazzi per fare questo. Ecco, lei aveva proposto un contratto etico per le aziende. Cioè, le aziende del nostro territorio devono fornirsi di quelle capacità formate, attraverso la prima azione, i primi due bandi dei ragazzi che hanno partecipato al contratto etico, di queste capacità acquisite per metterle a frutto nel proprio territorio. Io non le nascondo che ho amici che hanno fatto master a Roma. Io stesso sto facendo master a Roma grazie alla possibilità che mi è stata offerta. Però, poi, le possibilità di lavoro sono fuori. Allora io le consiglio, va bene la proposta che lei diceva del laboratorio di idee, di presentare un progetto, però non dimentichi una proposta che io la trovo abbastanza interessante, perché sa che stiamo assistendo a una fuga di cervelli che si sono formati grazie anche all'azione lodevole di Bollenti Spiriti. C'è un mio amico che ha fatto un master a Roma e sta lavorando a Barcellona, in ingegneria, c'è un altro che si è laureato in beni culturali ed è andato fuori dalla nostra Regione. Voglio dire, se riusciamo a tenere il nostro patrimonio, sulla nostra terra anche lo sviluppo del nostro territorio, credo che questo era lo scopo principale di Bollenti Spiriti che non riguardava solo i giovani, ma in generale al patrimonio intellettuale della Regione, ecco, io credo che questa possa essere una cosa buona. Grazie.

Parla il Presidente: grazie. Altri... prego.

Parla dal pubblico: buongiorno. Sono Rocco Colucci, assessore alle politiche giovanili al comune di Ostuni dal 2004, intanto ringrazio l'assessore Farina, per altro mio compaesano, lo ringrazio per l'invito e per la lodevole iniziativa di concerto con l'assessorato regionale, quindi, ringrazio anche la presidenza del dottor Minervini. Noi, sul territorio di Ostuni, ci siamo attivati da subito, sin dal mio insediamento, con diverse iniziative per aiutare i giovani, per metterli in rete, in circuito. Con una insedi azione, da prima, di un osservatorio comunale sull'occupazione di concerto con l'amministrazione provinciale, sin da quando abbiamo attivato dei tirocini in parte finanziati dalla stessa amministrazione provinciale. Successivamente, abbiamo creato anche dei corsi di formazione per la riscoperta di arti e tradizioni, quindi, la creazione di muretti a secco che sono tipici delle nostre zone, un corso per proprietari e la lavorazione del ferro battuto e la panificazione. Abbiamo avuto una marea di richieste che non abbiamo potuto soddisfare nella prima sezione di corsi fatti e ci stiamo attivando per ripetere gli stessi. Abbiamo aderito a al progetto Bollenti Spiriti con un progetto per la creazione della casa della musica che pare abbia avuto anche successo e siamo riusciti ad entrare nella graduatoria. Perché questo mio intervento? L'intervento è teso affinché questo protocollo, di cui stiamo parlando oggi, venga sottoscritto senza alcun indugio, da parte dei presenti, perché solo andando a sinergizzare tutti quanti noi perché le realtà locali presenti sul territorio, andando a creare una sorta di rete delle forza di tutti i comuni presenti sul territorio, possiamo insieme attivare qualche progetto che davvero può dare lustro a questa nostra Regione, e soprattutto possa , come iter finale, andare a creare occupazione. Personalmente ho preso a cuore anche una cooperativa di giovani e meno giovani, presente sul territorio di Ostuni, che è costituita per lo più da ragazzi che in passato hanno

avuto un po' di problemi con la giustizia, quindi, per evitare che queste persone tornino a delinquere hanno creato una cooperativa, si chiama "vita nova", il nome già fa presupporre tante belle cose, questi ragazzi sono stati già occupati con un lavoro di subappalto, dalla Tiseco, che si è occupato di smontare, di tagliare quella nave che si incagliò a Ostuni tre anni fa, hanno lavorato 24 su 24, mantenendo fede agli impegni che avevano assunto. Io vorrei, con questo mio intervento, solo incitare i presenti a non indugiare alla sottoscrizione di questo protocollo di intesa. Grazie.

Parla il Presidente: grazie all'assessore di Ostuni. Chi altri? Chiedo al Sindaco di dare il suo contributo, e poi ritorniamo in scaletta con l'assessore Minervini, nel caso voglia dare qualche risposta di riflessione, e poi al dottor Pella. Prego, Sindaco.

Parla il Sindaco Zaccaro: sì, sarò brevissimo. Innanzitutto, volevo salutare tutti quanti e ringraziarvi della vostra presenza. Sarò brevissimo perché in questa circostanza credo che la mia condizione sia di colui che deve imparare, quindi, ho tanto da imparare per migliorare nell'azione amministrativa che ci prefiggiamo di portare nelle nostre comunità, però, ecco, è un'occasione sicuramente per ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questa iniziativa, e soprattutto mi sento veramente sincero nel momento in cui lo faccio, non soltanto per un rituale, ma perché effettivamente credo che si sia effettivamente cambiato pagina, con riferimento alle politiche giovanili da quando la regione Puglia abbia un assessore come Guglielmo Minervini che sta portando tenacemente avanti questa azione, quindi, veramente un ringraziamento sentito per questo tipo di impresa che sta portando avanti, che è sicuramente un'impresa che porterà benefici all'intero territorio regionale. Attualmente voglio ringraziare anche il responsabile ANCI della

sua presenza perché questo dà l'idea di una mente che stiamo cercando, appunto, di costruire, e questo convegno consacrato in maniera plastica perché è fondamentale avere un'attenzione particolare nei confronti delle politiche giovanili. Credo, alla fine, insomma, di avere azzeccato quando, appena insediato come Sindaco, la prima cosa che tenni a precisare è che uno degli obiettivi che mi prefiggeva era quello di costruire proprio un assessorato specifico per questa tematica. Naturalmente, la rete non è soltanto fra comuni, io credo che la rete debba essere fatta anche con altre istituzioni, una in particolare che in questo momento credo vada citata nell'istituzione scolastica, che è fondamentale con riferimento molto alla formazione, ma credo che su questa strada ancora molto bisogna fare, e altre energie e altro impegno vada profuso, e con tutte quelle agenzie che effettivamente si rivolgono ai giovani perché oggi, in effetti, bisogna creare la prospettiva, bisogna creare quella speranza che tutti quanti vogliono coltivare. Con riferimento al solito tema, ho sentito alcuni interventi, sempre quello molto speso ritorna, e priorità, a livello di preoccupazione per gli amministratori, il tema è sicuramente del lavoro. Io prendo atto del fatto che, purtroppo, il fenomeno della fuga di cervelli è un fenomeno ancora abbastanza presente nel nostro territorio, in genere nel meridione d'Italia, però credo che con un'azione intelligente, con analisi intelligente, sia possibile individuare settori in cui impegnarsi e in cui trovare le prospettive lavorative, quindi, con questo tipo di speranza, io credo che si possa continuare i lavori e quindi cedo immediatamente la parola a Guglielmo Minervini, per le risposte che lui vi vorrà dare, ringraziando veramente tutti quanti per aver accolto questa iniziativa e aver messo in campo, tutti quante le proprie idee per poter poi arrivare a quella sintesi, e forse alla

sottoscrizione di quel protocollo d'intesa che potrà mettere a regime tutte quante le azioni che portiamo avanti come comune. Grazie.

Parla l'assessore Guglielmo Minervini: mi perdonerete se poi dopo sono costretto a lasciarvi perché c'è una delicata giunta tra poco. C'è l'approvazione del bilancio, quindi, ci sono alcune decisioni particolarmente sofferte da prendere. Solo per dirci che stiamo camminando su un sentiero molto impervio in cui si tratta davvero di sperimentare perché nessuno ha la ricetta, del come si fa, in tasca. Come si attuano politiche di sostegno attivo all'occupazione giovanile, in questo momento, non è chiaro a nessuno, e direi che in generale, nel nostro paese, questo momento di scarsa vivacità anche del confronto, del dibattito, se immagino anche quello che è stato messo in campo sei anni fa, sette anni fa, c'era una maggiore attenzione nella ricerca, sembra una fase in cui anche la spinta su questo terreno non è particolarmente effervescente. Non è chiaro come si faccia. Finora tutti i tentativi hanno sortito effetti piuttosto parziali. E' chiaro che nell'ambito dei nostri programmi operativi una serie di misure di tipo tradizionale saranno presenti, classici incentivi all'impresa perché possano accogliere cervelli di ritorno per la verità già ci sono, ci sono due misure, la 3.14 del fondo sociale europeo, attualmente in fase esecutiva, rivolta anche a questo. Vi do un dato: 42 imprese hanno fatto richiesta dei laureati dopo masterizzati, dopo il completamento di un percorso, diciamo, che hanno scelto di ritornare, ma capite che occorre dell'altro, è una misura che sta sortendo un qualche effetto. C'è anche la legge sull'apprendistato per colpire l'altra faccia di domanda di lavoro non fortemente specializzata, ma la sensazione da cui noi abbiamo preso le mosse per elaborare quella proposta per il prossimo ciclo, la sensazione è che occorre dell'altro. La sensazione è che per fermare persone come il giovane ventottenne Antonio

Longo, quest'oggi agli onori della cronaca, Porro, il giovane biologo di cui quest'oggi parlava sia il servizio di Tele Norba, sia alcuni quotidiani della nostra Regione, se non ho capito male, proprio al nostro contrattista, nostro contrattista etico di Bollenti Spiriti che ha elaborato una ricerca scientifica di grande interesse, anche industriale, e che andrà a realizzare la ricaduta di questa ricerca a Zurigo, in Svizzera. Occorre dell'altro per fare in modo che queste punte dalle quali può nascere un'altra ipotesi di sviluppo per la nostra Regione, che aprono piste, che aprono strade, possano realizzarsi qui e non altrove. Ecco, il progetto nasce da questa inquietudine, come costruiamo le condizioni perché chi ha questo genere di intuizioni, chi ha la potenzialità di aprire un varco possa sentire che qui, nella Regione, sia possibile. Questo è punto, non so se mi spiego, e noi, secondo me, su questo punto dobbiamo fare il cortocircuito, ripeto, fra soggetti, tra energie, tra opportunità dobbiamo mettere in rete tutto quello che si può mettere in rete. Noi stiamo provando proprio a mettere in rete anche le nostre agenzie strumentali, per esempio l'ARTI, agenzie regionali per la tecnologia e innovazione sta lavorando su questo terreno con le università nell'ambito dei cosiddetti spin-off, le società che si creano gemmando dalle Università progetti di ricerca. Dobbiamo mettere in rete tutto, riuscire a mandare un messaggio per cui i Bollenti Spiriti che vogliono attivarsi, perché hanno un'idea, sappiano che qui c'è una rete di opportunità che gli consenta quantomeno di provarci, poi ci riusciamo o non ci riusciamo, ma quantomeno che avvertano il fascino di questo messaggio e non, quando arriva quell'impressione lì, non la scartino la Puglia, per cui uno sguardo si rivolge altrove, e la valigia è pronta, e abbiamo perso una potenzialità che invece è necessaria proprio come una molla per spingere in avanti lo sviluppo della nostra

regione. Questa è la sfida, e secondo me su questo dobbiamo concentrare i nostri sguardi. Buon lavoro.

Parla il Presidente: l'intervento conclusivo, prima di un ulteriore approfondimento sul protocollo, quello del dottor Pella, Presidente nazionale della commissione politiche giovanili dell'ANCI, associazione nazionale dei comuni. Prego.

Parla il dottor Pella: grazie. Innanzitutto io rivolgo un sincero ringraziamento al Sindaco Zaccaro per averci invitato qui, nella sua città, proprio per portare una testimonianza del lavoro che si sta portando a livello nazionale come associazione nazionale comuni italiani. Faccio i complimenti all'assessore Farina per la iniziativa sicuramente importante, quella oggi di arrivare alla costituzione di un coordinamento regionale dell'informa giovani, e sicuramente saluto, anche se ancora qui presente in sala, l'assessore Minervini, perché devo dire che questa è la dimostrazione che oggi, anche non solo nei comuni, ma anche nelle regioni sono le persone e non le coalizioni a fare la differenza, perché obiettivamente l'assessore Minervini è considerato tra gli assessori più bravi alle politiche giovanili a livello nazionale, naturalmente in riferimento agli assessori regionali. Lo dico io, perché mi presento brevemente, io ho fatto il Sindaco per dieci anni, oggi svolgo un ruolo di vicesindaco in quanto la legge non ci lascia più la possibilità di ricandidarci, sono stato eletto per la prima volta giovanissimo a 23 anni e mezzo, quindi, ho avuto questa fortuna di fare una formazione amministrativa che, secondo me, è importante proprio perché i comuni sono quelli più a diretto contatto con le persone, e soprattutto nell'ambito delle politiche giovanili, sicuramente possono fare molto. Sono in ANCI dal 1995 e prima del consiglio, poi nel direttivo nell'ufficio presidenza, e da tre anni a questa parte, il presidente Domenici, Sindaco di Firenze, mi ha dato la delega a coordinare tutti gli assessori nazionali delle politiche giovanili, dell'ANCI stesso, quindi dei comuni, e questo sicuramente per me è una grande soddisfazione, soprattutto anche per quello che

vi voglio dire, anche per i soldati che stiamo portando avanti. Innanzitutto, aggiungo che è stata una idea importante, perché questo fu uno degli argomenti che abbiamo proposto ai due candidati premier, sia Berlusconi che Prodi, proprio quello di far nascere all'interno del Governo un dipartimento, ancor meglio, un ministero che potesse dedicarsi completamente alle politiche giovanili. Perché? Perché in passato sicuramente ci si perdeva nei meandri dei ministeri romani, anche perché non essendoci una delega specifica, molte volte bisognava rifarsi a tanti piccoli sottosegretari, a tanti piccoli ministeri, come sapete, quando si gira in tanti uffici poi non si risolve mai nulla, e quindi, la nascita del ministero delle politiche giovanili ha, devo dire onestamente, obiettivamente contribuito a risolvere parecchi problemi. E' chiaro che purtroppo nella periferia, queste direttive, queste iniziative arrivano con molto tempo successivo, sicuramente oggi, forse questi risultati non si vedono ancora, ma lo voglio dire in maniera molto franca, secondo me, quello che stiamo portando avanti a livello nazionale in accordo con il ministero è qualcosa di estremamente positivo. Lo dico anche perché io devo dare atto al ministro Melandri che come sapete come ANCI noi abbiamo, in questo momento, una posizione assai critica nei confronti del Governo, in modo particolare su tanti altri fronti, ma per quello che compete le politiche giovanili, invece, lo dobbiamo riconoscere in maniera molto forte, molto chiara che il lavoro che il ministro Melandri sta portando avanti e sicuramente lodevole perché ha posto al centro del proprio dicastero, i comuni e le regioni, e lo dico io, e qua, mi permetto di fare solo l'ultima mia considerazione personale, io sono un rappresentante del centro destra e non del centro sinistra, e quindi, non posso essere sicuramente incolpato di fare pubblicità a un mio ministro, ma lo devo dire perché, su questo fronte, il Ministro sulla totale delle risorse a sua disposizione che erano di 135 milioni di euro, ben 75 milioni di euro, quindi, direi oltre il 50% del fondo, l'ha messo a disposizione alla Regione e ai comuni. 60

milioni per le regioni con dei progetti, come quello che la Puglia sta portando avanti, dovranno essere di ricaduta sui comuni e sui territori, con l'obbligo da parte delle regioni di mettere altrettanti fondi, quindi, se le regioni ricevono 60 milioni di euro devono mettere altrettanti, quindi sono 120 milioni di euro di ricaduta diretta sui comuni e sulle province, e 15 milioni che sono stati messi attraverso l'ANCI. Noi su questo che cosa abbiamo portato avanti? Innanzitutto, abbiamo avviato una fase sperimentale di piani locali dei giovani, su tre direttrici, io credo che sono quelle oggi più sentite dai giovani, accesso alla casa, accesso al lavoro e accesso al credito. E' un piano sperimentale che ha coinvolto anche, per quello che compete la Puglia, in questo progetto sperimentale c'è la città di Molfetta, è un progetto che chiaramente, come lo dico, è sperimentale, è stato avviato all'inizio del mese di marzo o aprile, si concluderà alla fine di giugno del 2008, e nel caso, così come i primi risultati sono positivi, si avrà una ricaduta poi, non solo per questi comuni ma per tutti i comuni italiani, nella finanziaria, sicuramente, che si andrà a fare il prossimo anno. Questa è una iniziativa che, ribadisco, è stata portata avanti concettualmente dal Ministero e da ANCI, e sta conducendo dei grandi risultati proprio perché su queste tre iniziative, innanzitutto c'è la possibilità di avere dei fondi molto cospicui, e nello stesso tempo di poter veramente dare delle risposte concrete ai giovani. Questo processo, partiremo con gennaio anche sulle 14 città metropolitane, quindi, nuovamente per la Puglia ci sarà la città di Bari, e anche questo progetto che sempre si svolgerà su queste due e più direttrici, cioè accesso al credito e accesso al lavoro, quindi, si rivolgerà, per quel che compete alla Puglia, la città di Bari. Questo servirà ulteriormente a fare anche un ulteriore raffronto con le città metropolitane che, naturalmente, hanno dei problemi molto più marcati, rispetto alle città stesse, e naturalmente ci saranno altri 15 milioni di euro, e anche su questo, quindi, ci sarà una ricaduta sulla città di Bari, credo sull'ordine di un milione e qualcosa di euro, sull'accesso alla casa.

Dopo di che, questo lo dico perché qua ci sono altre realtà piccole comunali, faremo, nel mese di marzo, un bando a favore dei piccoli comuni, e quando intendo piccoli comuni intendo comuni sull'ordine dei 10.000 abitanti, su tre direttrici, sempre accesso al lavoro, accesso alla casa, accesso al credito. Naturalmente su questo vi terremo informati anche attraverso l'associazione regionale del ANCI proprio perché ci sarà l'opportunità per tanti piccoli comuni di partecipare e quindi nel dare ulteriore iniziativa anche sui propri territori. A questo, sicuramente, abbiamo avviato una iniziativa fatta con la rete GAI, cioè questa rete di città di giovani artisti, proprio per valorizzare i giovani talenti e in qualche modo dare veramente impulso alla creatività. Oggi ho sentito anche diversi interventi su questo aspetto che è anche molto sentito. E' un ...(salto)... cinque milioni di euro che, naturalmente, avrà una forte ricaduta, anche questo sperimentale, perché poi su questo progetto lo dovremmo aggregare poi, negli anni successivi, con dei finanziamenti, invece questo, chiaramente poi che arriveranno su tutti i comuni con altri dicasteri non solo col quello delle politiche giovanili. Un bando che abbiamo proprio firmato ieri con il Ministero sarà: "Città Universitarie", anche questo un finanziamento di dodici milioni di euro, quattro milioni per tre anni, ed avrà una ricaduta su tutte le città sedi di università, e che in qualche modo darà un forte impulso che andrà principalmente su quello che è il problema degli alloggi, gli spazi per strutture per lo studio, l'intervento nel campo dei trasporti e della cultura, i servizi rivolti alle studentesse madri, quelli agli studenti disabili e, naturalmente all'integrazione con gli stranieri. Anche questo è un progetto, come ribadisco, molto importante e che, in qualche modo, anche questo sarà fatto in maniera sperimentale perché coinvolgerà dalle dieci alle quindici città; ma con l'impegno poi, nei prossimi anni, di inserimento, anche all'interno non solo del Ministero delle politiche giovanili ma anche quello delle università, proprio di un progetto molto più allargato da parte di tutti. Per quello che invece è il 2008, stiamo mettendo in

cantiere molte iniziative che, naturalmente andranno bando, sulle quali potranno partecipare tutti i comuni, che sono dall'informa Europa, dai servizi culturali, da un network degli assessori, cioè costituiremmo un network nazionale dove tutti gli assessori si potranno in qualche modo scambiare idee, dove verranno messe, all'interno di questo sito, tutte le best pratiche che vengono realizzate in tutti i comuni italiani e, quindi anche un bel fiore all'occhiello proprio di presentazione delle singole realtà e, soprattutto, l'opportunità di conoscere perché il proverbio che dice che: non si inventa mai l'acqua calda, è molto vero. Magari in tanti altri comuni, che non sono in Puglia, così come altre regioni, potranno prendere iniziative lodevoli fatte dai comuni pugliesi per poterle portare nel circuito nazionale e in più anche nel circuito europeo. Faremo delle iniziative sulla valorizzazione dei giovani sul ruolo delle biblioteche, attraverso dei finanziamenti con giovani libri, a ottobre piovono libri. Stiamo mettendo ulteriormente in cantiere dei progetti che sicuramente sarà di valorizzazione proprio per le risorse dei piccoli comuni, e un grande investimento per quello che compete il lavoro anche se chiaramente il lavoro rientra in altri dicasteri ma con la compartecipazione da parte del Ministero delle Politiche Giovanili. Chiudo questa parentesi, che riguarda naturalmente un po' il discorso delle politiche giovanili, con il fatto che come sapete è stata costituita l'agenzia nazionale europea dei giovani; in questa agenzia ci sono sei persone di nomina ministeriale, ognuno per i ministeri interessati: alle politiche giovanili, agli esteri, ecc, un rappresentante delle province, un rappresentante dei comuni che sono: il sottoscritto, e un rappresentante delle regioni. Lo voglio dire perché, in questa agenzia che gestirà cinquantacinque milioni di euro, naturalmente per l'Italia, c'è l'opportunità di fare avere dei finanziamenti alle singole associazioni giovanili presenti sui propri territori. E, vi devo dire con tutta onestà che questa, a parte che l'agenzia è nata con Decreto Ministeriale del 27 dicembre dell'anno scorso, ma si è costituita..., io

mi sono insediato un mese fa, ma devo dirvi onestamente che nelle prime riunioni ho visto che la presenza o meglio la partecipazione, da parte dell'associazione giovanile, è molto scarsa. Per quale ragione? Perché, purtroppo molti non conoscono questa opportunità. Quindi, come ANGI, abbiamo avviato la settimana scorsa, all'interno della nostra commissione delle politiche giovanili, dove ringrazio perché ho autorevoli esponenti della vostra regione, dall'assessore di Bari, a quello di Foggia, a quello di Lecce, di Barletta e di tanti altri comuni che ne fanno parte, proprio di avviare su questo, quindi sicuramente ne organizzeremo anche uno in Puglia, proprio un seminario con l'agenzia nazionale dei giovani proprio per far conoscere, non solo agli assessori ma in modo particolare anche alle associazioni, quali sono queste opportunità. E quindi, che gli assessori possono farsi protagonisti, e quindi da tramite proprio nei confronti delle associazioni giovanili stesse. Quindi, chiudo questo intervento su questo fronte naturalmente dicendo, anche perché credo che questo sia un aspetto importante, perché ribadisco, molte volte magari i territori non riescono ad avere tutte queste notizie che il consiglio nazionale dell'ANCI, la settimana scorsa, ha approvato all'unanimità questo documento, da me proposto, naturalmente in accordo con tutti gli assessori della commissione nazionale delle politiche giovanili, che abbiamo inviato, o meglio che abbiamo deliberato e naturalmente avvieremo il prossimo anno, una forte campagna di sensibilizzazione sia sul ricambio generazionale della classe politica italiana, e su questo naturalmente con il coinvolgimento del Parlamento, delle commissioni, dei gruppi giovanili, delle associazioni e tutto quanto, dei canali istituzionali – per esempio, avremo un incontro con il Presidente della Repubblica, e tante altre questioni – e soprattutto sulla eventualità di portare il voto, la possibilità di votare alle elezioni amministrative ai sedicenni. Questa è una questione che comunque è importante perché c'è un sondaggio fatto dall' ISTAT, io dico sempre che alla fine ognuno di

noi non deve ragionare in funzione di quello che è ma in funzione del ruolo che occupa, perché io ribadisco il concetto: che posso essere contrario, o favorevole dal punto di vista politico, ma quando l'82% dei giovani dice che è favorevole ad andare a votare tra i sedici ed i diciotto anni, io ritengo che, noi politici non dobbiamo fare quello che vogliamo ma, dobbiamo fare quello che la gente chiede. E quindi, io francamente, così come tanti altri colleghi, e ribadisco: è stata approvata all'unanimità dall'estrema sinistra, da Rifondazione, come all'estrema destra di Storace, è stato approvato all'unanimità di procedere proprio su questa possibilità di portare il voto ai sedicenni. Entro su: l'Informa Giovani, perché uno dei progetti che non ho elencato in precedenza perché è l'argomento di oggi, è quello in merito all'Informa Giovani. Il Ministero ha finanziato questo progetto nazionale di sei milioni di euro, la convenzione - è anche questo un fatto molto simpatico - è stata firmata ieri, proprio nella giornata di ieri, il coordinamento nazionale, anche se è stato nominato, diciamo nel mese di maggio, ha fatto questo periodo di transizione proprio nella formazione su quelli che sono gli ordinamenti, ecco, questo è il progetto che naturalmente diventerà pubblico e lo potrete vedere sul sito dell'ANCI a partire dai primi giorni del mese di gennaio; dicevo abbiamo costituito il coordinamento nazionale ed entrerà in vigore, quindi con tutta l'operatività del caso, i primi giorni dell'anno. Che cos'è? Innanzitutto vi dico, e se mi permette, credo che sia importante cinque minuti di poter dire ... (***) ... posso anche non dirlo, dipende se interessa ai colleghi, oppure no . Il concetto è questo: quali sono gli obiettivi. Innanzitutto: sostegno alla costruzione di una rete nazionale degli sportelli Informa Giovani; il secondo, l'ottimizzazione dei servizi resi agli sportelli su territorio anche attraverso la definizione in standard qualitativi e quantitativi dei servizi, e naturalmente, su questo la formazione e l'aggiornamento anche degli operatori visto che non sono solo politici ma anche diretti operatori; la razionalizzazione e il potenziamento dell'offerta informative, e

su questo è chiaro che l'evoluzione che ha avuto il sistema internet, il sistema informatico in questi anni è completamente cambiato, immaginate solamente che su milleduecento diciassette Informa Giovani, oggi presenti sul territorio Italiano, il 52% non ha neanche un sito internet. È naturalmente, l'ultima questione è la facilitazione per l'accesso ai finanziamenti europei e nonché un'elaborazione di un progetto che tenga conto proprio su tutta la questione nazionale. Quindi, arrivo sulla governas, la governas è molto semplice. la governas è composto da un coordinamento nazionale che è composto da quattro figure che sono indipendenti da chi sono, ma dal ruolo che devono assolvere cioè dal responsabile delle politiche giovanili dell' ANCI, dall'Assessore della città capitale d'Italia, dall'Assessore della città dove ha sede l'ufficio tecnico, quindi la sede tecnica dell'Informa Giovani, e dal Presidente dei coordinatori delle ANCI regionali. Ecco, è formata da queste quattro figure. A queste quattro figure si affiancano poi, e su questo quindi il coordinamento regionale, nel momento che lo costituisce dovrà procedere alla nomina di due figure: la prima politica cioè, un Assessore, un Consigliere, quello non ha importanza, un Sindaco, ma comunque che faccia da rapporto tra l'istituzione Nazionale e l'istituzione Regionale, e uno operatore scelto tra gli operatori dell'Informa Giovani che entrerà a far parte del comitato tecnico scientifico. Quindi ci sarà una governas politica e una governas tecnica. Naturalmente, la sede tecnica è stata stabilita che, per i primi tre anni sarà presso la Città di Vicenza, una sede tecnica che dovrà in qualche modo raccordarsi con tutti gli Informa Giovani, una sede che in qualche modo promuoverà tutta questa serie di aspetti che ho elencato precedentemente ma, soprattutto anche determinate formazioni; in questo caso verranno fatte su base regionale e non su base nazionale. La cosa interessante, e questo lo dico in modo particolare perché in Puglia ci sono anche tanti Comuni e sulla Informa Giovani, per esempio la Puglia, devo dire, che non ne ha tantissimi; in molte altre regioni sono molto più in

funzione naturalmente del numero di comuni stessi; forniremo un pacchetto di servizi gratuiti, naturalmente da parte dell'ANCI, a tutti i comuni che decideranno di istituire l'Informa Giovani e quelli che c'è l'hanno. Quindi, innanzitutto, e arrivo a chiudere anche perché, se no, le cose da dire immaginiamo su questo progetto dove ci abbiamo lavorato sei mesi sono tantissime. Naturalmente se qualcuno poi ha delle richieste particolari, se il moderatore me lo consentirà, vedrò anche di rispondere alle sollecitazioni. Noi forniremo questo. In pratica verrà costituito un grande portale Nazionale e milleduecento e duemilaquattrocento, perché l'obiettivo è anche quello di raddoppiarli nell'arco del triennio, a tutti i singoli Informa Giovani; quindi, anche a gli Informa Giovani che non sono dotati noi forniremo un sito internet e quindi tutto questo. Questo, cosa consentirà? innanzitutto a ognuno di poter far conoscere tutto quello che fa, le opportunità di lavoro all'interno di un quadro nazionale, e nello stesso tempo noi arriveremo, con questa iniziativa, ad avere la più grande banca nazionale dati di qualsiasi cosa perché, perché non ci sarà solo dal centrale che verranno posizionate tutte le notizie ma noi richiederemo solo dando tutta questa gratuità di servizi, che sono più o meno stati quantificati in circa sessantamila euro per comune, richiedendo solamente a ogni singolo comune di inserire, nell'ambito di questa cosa, ma naturalmente con (****) interesse, quattro, cinque notizie rilevanti ogni giorno del proprio territorio ecc... Ecco, credo che questo, proprio sul discorso della qualità totale cioè: non e dall'alto che si parte ma è dal basso che si parte verso l'alto, si può arrivare a raggiungere un risultato importante. Naturalmente, e qui devo dire è andato via l'Assessore Minervini ma, col quale mi capita sovente di incontrarlo nella città di Roma, ecco diventa fondamentale, per quale ragione? Perché, al di là di tutti questi servizi, di tutte queste iniziative che verranno fornite gratuitamente dal livello Nazionale a livello Regionale, le regioni, in questo caso gli Assessorati alle politiche giovanili, dovranno, in qualche modo ulteriormente anche loro

investire. E su questo il Ministro Meandri è stata molto chiara, proprio nel fatto che le regioni dovranno, in qualche modo incentivare ulteriormente anche gli Informa Giovani, proprio per creare questa sinergia fondamentale dal comune, alla Regione, al Governo centrale cioè, la governas dei comuni attraverso l'ANCI e i Ministeri stessi. È una sfida che vi devo dire, abbiamo cercato di studiare attentamente tutti i modelli Europei - voi considerate che l'Italia era l'unica Nazione, era con la Polonia l'unica a non avere il Ministero delle pubbliche giovanili, ed ara l'unica nazione a non avere il coordinamento nazionale dell'Informa Giovani. Questo, purtroppo, ci ha portato fino ad oggi a essere fuori completamente dai finanziamenti Europei, e vi devo dire che, su 'sta partita attraverso il circuito (****), i finanziamenti Europei sono assai ingenti e quindi finalmente potremo intervenire. Quindi, è importante una collaborazione. Naturalmente noi ci mettiamo a disposizione come ANCI nazionale attraverso appunto anche la nostra struttura regionale, a poter far da tramite sicuramente. Quindi, plaudo veramente a questa iniziativa del Sindaco e dell'Assessore del comune di Andria perché, sicuramente siete i secondi, dopo la Lombardia che vi ha preceduto solo di una settimana, ad avviare questo percorso; e nelle prossime ce ne saranno altre, e questa, sicuramente è una dimostrazione di una Regione, in questo caso dal punto di vista come sindaci, attenta e sulla quale credo voglia dare delle risposte molto forti sul discorso dell'informa giovane, e su questo ci fa piacere perché era un progetto che era, poi gli operatori lo sanno molto bene, era da dodici o tredici anni che se ne stava parlando ma, i vari tentativi sono andati tutti vuoti, finalmente ciò si è arrivato e qui, veramente lo devo dire: uno perché l'ANCI sindaci ci hanno creduto e due perché, sicuramente c'è stato un ministero che ha finanziato. Grazie.

Parla il Presidente: grazie. Grazie a Pella, e intanto ci ha raggiunti il Consigliere Regionale Pina Marmo che invito a sedersi qua. Vuoi rimanere la? C'è un minuto

per la signorina; la signora che ha chiesto di parlare. Un minuto, uno, e poi andiamo all'ulteriore passaggio. Prego, venga.

Parla una signora del pubblico (la dott.ssa Antonietta Di Lernia): Buongiorno e ben trovati a tutti voi. Sono la dottoressa Antonietta Di Lernia. Oggi qui rappresento il team del progetto di ricerca di ateneo dal titolo: *“Esigenze e prevenzione dei profili penalistici del cosiddetto bullismo”*. Rivolgo un ringraziamento particolare all'avvocato Zaccaro e al professor Farina, per l'impegno profuso nella realizzazione e nel superare tutti gli ostacoli che la realizzazione della convenzione, con il nostro dipartimento, ha comportato. E sono soprattutto, e mi riferisco innanzitutto agli ostacoli di natura culturale. Tutti credono che il diritto penale si esaurisca nel binomio: processo – carcere. Al contrario, oggi noi riteniamo che il diritto penale non possa essere solo questo. Il diritto penale, innanzitutto è la definizione di comportamenti, a partire da quelli che sono i valori che emergono dalla società. Noi, riteniamo che escludere il diritto penale dallo studio del “bullismo” sia sbagliato sotto due profili: innanzitutto perché non consente di distinguere tra quelli che sono i comportamenti, semplicemente di mera maleducazione e comportamenti che, invece, sono caratterizzati da un elevato livello di offensività; e soprattutto perché non consente una lettura unitaria di quegli episodi che, singolarmente considerati, non sono particolarmente gravi ma che se connessi con altri similari, denotano un elevato livello di offensività. Noi vorremmo, con il nostro progetto, dare il nostro contributo per evitare che queste prospettive si realizzino. Vi ringrazio per l'attenzione.

Parla il Presidente: Grazie, grazie alla dottoressa per la sua brevità. Assessore Farina, prego.

Parla l'Assessore Farina: Allora, intanto voglio ringraziare tutti voi per l'attenzione, per, devo dire l'entusiasmo con cui state seguendo i lavori di questa giornata e poi, grazie per i tanti complimenti, ma penso che i complimenti ce li facciamo

insieme, magari alla fine della giornata per il fatto che, per quello che stiamo realizzando. Mi dispiace e mi fa piacere che arriviamo secondi, per una settimana, dietro alla Lombardia, a saperlo... un'altra settimana... e insomma, un po' di campanilismo meridionale però, dai, è solo uno scherzo. Ringrazio anche il dottor Pella per quello che ci ha detto, per l'incoraggiamento che ci ha dato; non a caso, diciamo la coincidenza, le ventiquattro ore ecc, non è una coincidenza, ma è frutto di una programmazione. L'obiettivo che noi ci siamo posti è proprio quello di realizzare il livello regionale che potesse in qualche modo interfacciarsi con quello che l'ANCI e il POGAS stanno realizzando a livello nazionale. Abbiamo ascoltato l'assessore Minervini che diceva che la prima esigenza di tutti i giovani è quella di poter accedere ad una informazione immediata ed integrata. Questo obiettivo lo riusciamo a perseguire solo se siamo capaci di fare rete fra di noi, di metterci in rete e di scambiarci le informazioni fra di noi, che non sono solo quelle fra amministratori. Oggi abbiamo ascoltato varie idee e magari qualcuno avrà potuto dire: " lo questa idea non l'avevo mai avuta per primo ", ma siccome non ci sono i diritti d'autore in una buona amministrazione, anzi ci sono gli esempi che possono essere le buone pratiche che possono essere ripetute, quindi, aiuta sicuramente ogni amministratore il fatto di essere in rete per poter lavorare meglio; ma poi soprattutto per poter offrire ai giovani, dicevo prima, un'informazione reale, immediata, integrata e che contempli il livello regionale, quello nazionale e quello europeo. Per questo siamo qui, per questo, e non è un caso, il Ministero delle Politiche Giovanili abbia dato il suo patrocinio. A questo proposito, vi devo leggere un messaggio che abbiamo ricevuto stamattina da parte del Ministro Melandri: "*Carissimi amici, purtroppo impegni imprevisti e concomitanti, mi impediscono di essere presente ai lavori del forum regionale degli Informa Giovani, che si tiene ad Andria e che vi vedrà impegnati in un dibattito estremamente importante e costruttivo. Voglio comunque ringraziarvi per il gradito invito e porgere il mio saluto*

a tutti i presenti". Quello di oggi è una straordinaria occasione di confronto tra le associazioni giovanili e le istituzioni competenti, nella prospettiva di fornire risposte concrete alle richieste che arrivano dal mondo dei giovani. Sono convinto che ogni nuovo spazio di dibattito e condivisione sia un ulteriore prezioso tassello nella costruzione di una rete di associazioni giovanili il cui contributo delle attività e proposte arricchisce il tessuto sociale, offrendo, nel contempo, un valido supporto nella definizione di politiche innovative. Vi rinnovo tutto il mio affettuoso sostegno e vi auguro buon lavoro. On. Ministro Gianna Meandri." Io volevo anche darvi lettura dei comuni presenti; sono presenti: il comune di Canosa, Corato, Bari, Minervino Murge, Trani, Fasano, Trepuzzi, Polignano, Bisceglie, Foggia, Terlizzi, San Severo, Castellana Grotte, Barletta, Giovinazzo, Trinitapoli, Santeramo in Colle, Ostuni, Lesina, Spinazzola, Bitonto e Taranto. Sono grossomodo la metà di quelli, meno della metà di quelli che fino a ieri sera avevano data per certa la loro presenza. Io credo comunque che sia uno spaccato confortante. Credo che questa iniziativa abbia avuto l'attenzione di tutta la Puglia, se avete fatto caso, mancano i comuni più lontani, impediti da cause meteorologiche, per esempio davano per certa la loro adesione: Maglie, Nardò, Manfredonia. Poi, ci sono almeno altri quaranta comuni che, pur avendo preannunciata la loro impossibilità ad essere presenti oggi, hanno dato la loro adesione ed hanno assicurato la partecipazione alle fasi successive dei lavori. Quindi, in qualche modo riusciamo a rappresentare l'intera regione. E, l'obiettivo quindi di creare questa rete sembra essere condiviso da tutti coloro che hanno un servizio Informa Giovani. Avete nella cartella dei lavori quotidiani la bozza del protocollo di intesa che noi vi proponiamo. Io, la leggerei insieme dopo una brevissima presentazione. Quello che vi chiediamo, se l'idea e il progetto è condiviso, è di poter aderire, sottoscrivendolo, l'impegno a ratificare, ciascuno con il proprio ente, questo protocollo di intesa. Quindi, oggi noi ci limitiamo a farne una presentazione, a

chiedere la vostra condivisione, e ogni ente che vorrà dare la propria adesione, poi ratificherà con gli organi... Sì, il Sindaco ci deve lasciare perché ha un importante impegno (****) la città di Trani sul piano strategico, e che poi si fa un gran parlare della Provincia, ma la provincia, penso che si costruisca soprattutto nei rapporti reali e nelle risposte concrete ai bisogni della gente, prima ancora che con la sede degli uffici. Si parlava, prima, dell'emergenza formazione; e non è un caso... io ho fatto la lettura dei comuni, ma sono presenti, per esempio, anche la Cooperativa di Informa di Bari, la Fin Puglia, ancora di Bari, l'Agenzia per l'attività sociale di Andria, l'AGE, associazione genitori di Andria, avete sentito, la presenza dell'Università di Bari, perché siamo convinti che un'altra grossa esigenza è quella di rispondere al bisogno formativo dei nostri studenti, è presente il centro territoriale per l'impiego, la Fondazione Santi Medici di Bitonto, l'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile, e l'Associazione Disoccupati di Andria. Vi stavo dicendo: quindi, l'obiettivo è quello di sviluppare insieme servizi comuni che offrendo azioni di coordinamento fra le strutture esistenti, favoriscono l'interscambio fra i diversi operatori delle infrastrutture a partire dagli strumenti informatici. Diceva prima il dott. Pella: " Non tutti gli Informa Giovani, il 52% degli Informa Giovani, non sono dotati di un sito" . Quindi, credo che il primo obiettivo sia quello di arrivare a poter mettere in rete i siti degli Informa Giovani pugliesi e collegandoli fra di loro. Prevediamo che il coordinamento di questa, possa fornirsi, dotarsi di un gruppo di progetto composto da due rappresentanti per ogni dirigente. Abbiamo scelto due, intanto per non dilatare eccessivamente, altrimenti non è più un gruppo ristretto, e poi perché, ciascun ente possa esprimere sia, diciamo, la partecipazione dell'organo politico sia quella dell'ufficio, quindi di colui che tecnicamente poi segue Informa Giovani, lasciando normalmente ogni ente poi libero di fare le proprie determinazioni. È previsto un calendario minimo di riunioni periodiche (tre volte all'anno), una segreteria tecnica, e un gruppo di coordinamento di cinque

componenti ivi incluso il responsabile del coordinamento. Abbiamo anche previsto che, questo protocollo di intesa, adesso noi citiamo una data: noi vi proponiamo il 31 gennaio 2008, come data entro la quale ciascun ente locale possa far arrivare la propria, il proprio atto deliberativo... qualcuno aderisce... in Consiglio Comunale, io credo anche in Giunta, poi ogni ente, non che credo sia fondamentale la distinzione fra delibera di Giunta, su... poi, diciamo, l'approfondiamo l'aspetto gestionale, l'importante che possa pervenire. Noi, in questa fase, come dire di transizione, vi offriamo la disponibilità, se volete, a raccogliere queste adesioni a convocare il secondo incontro, quello che vedrà, diciamo ufficialmente, sancirà la nascita del coordinamento. Quindi, vediamo poi, (****) può intervenire sia per esprimersi su questa proposta, sia anche eventualmente per formulare degli emendamenti, delle correzioni, delle integrazioni, e per dire se conveniamo sia sulla data sia sul fatto che in questo momento possiate individuare nel nostro comune il luogo dove, insomma, destinare queste adesioni al fine di poter convocare poi, diciamo, il primo incontro del coordinamento: quello eleggerà i membri e il coordinatore. Velocemente, se volete, io passerei alla lettura del protocollo. Sì ... (****) ... certo, senz'altro. Quindi, prendiamo nota di questa... Quindi: “ *Le amministrazioni dei comuni di Andria, ecc, impegnate nelle politiche giovanili attraverso i centri Informa Giovani e, nel valutare i bollenti spiriti, valutata positivamente l'esperienza di incontro e scambio instauratasi tra i responsabili dei centri Informa Giovani, e nel ... (****) ... creativi i bollenti spiriti, per la circolazione delle informazioni e per lo sviluppo di forme crescenti di comunicazione a favore dei giovani, ravvisata l'autorità di sviluppare i servizi comuni rivolti ai giovani per favorirne l'inserimento nella realtà sociale ed economica, richiamati e fatti propri i principi, le finalità, gli obiettivi del programma regionale “Bollenti Spiriti”, preso atto del documento conclusivo del forum degli Informa Giovani tenutosi ad Andria il 14 dicembre 2007 – a questo proposito, tutti*

gli interventi, ovviamente, saranno registrati negli atti, e poi abbiamo raccolto anche una serie di interventi, nel pomeriggio si avrà il dibattito a questo proposito, di giovani o di esponenti di associazioni giovanili; ritenuto opportuno dotarsi, preso atto del documento a cui faceva riferimento anche il dott. Pella, ritenuto opportuno di dotarsi di una struttura di concerto, denominata: " Coordinamento centri Informa Giovani pugliesi ", determinano quanto segue: " *art.1 costituzione : per volontà dei comuni pilota, sottoscrittori, presso i quali operano centri Informa Giovani pugliesi, viene attivato, un coordinamento che si pone come obiettivi: .1 – Svolgere in modo continuativo azioni di coordinamento delle strutture esistenti, e di promozione e sostegno delle nuove strutture. Coordinare, promuovere e favorire la formazione professionale e comune nell'intercambio tra gli operatori delle diverse strutture, favorire la raccolta e lo scambio di informazioni sia con strumenti tradizionali, che informatici che ritengono imprescindibili, oggi, con l'obiettivo di integrare, razionalizzare e migliorare i servizi informativi esistenti, rafforzare la collaborazione con i centri Informa Giovani a livello nazionale ed europeo, elaborare proposte da presentare attraverso i propri organi in sede nazionale e ai competenti uffici della regione, la cooperazione tra i servizi polivalenti di informazione e di consulenza per i giovani. Art.2 – Coordinamento: le attività sono concordate da un gruppo di progetto rappresentativo dei comuni pilota. Il coordinamento è affidato a un ristretto gruppo operativo di due rappresentanti per ogni ente nelle persone di dirigenti, dei responsabili dei centri Informa Giovani dei comuni o loro delegati che hanno approvato il presente protocollo di intesa, e dagli Assessori o Consiglieri delle politiche giovanili. Il coordinamento definisce le linee di sviluppo della propria azione che confluiranno nel bilancio di programmazione triennale. I lavori del coordinamento verranno espletati attraverso riunioni periodiche, almeno tre volte l'anno, che verranno verbalizzate. Tutti i membri del coordinamento hanno diritto di voto. Il coordinamento nomina, tra i propri membri,*

con funzioni di presidente, il responsabile del coordinamento. La meta più uno dei membri del coordinamento, può convocare il coordinamento. Le decisioni sono prese all'unanimità, vale a dire: senza opposizione espressa da parte di un membro rappresentato nella riunione in questione. In mancanza di un'unanimità, e qualora la decisione sia posta ai voti, questa è adottata a maggioranza semplice. L'astensione non è considerata un voto. Il coordinamento può invitare a partecipare alle proprie riunioni, in qualità di osservatore, qualsiasi persona di cui reputi necessaria la partecipazione. Art.3 – Responsabile del coordinamento: il responsabile del coordinamento, rappresenta il coordinamento e convoca e presidia le riunioni del coordinamento dell'esecutivo. Art. 4 – Esecutivo: i compiti dell'esecutivo sono, accogliere e rendere operative le proposte del coordinamento, definire gli organi delle riunioni del coordinamento, ricercare e promuovere la collaborazione con i competenti uffici della Regione Puglia e delle istanze nazionali. Il coordinamento nomina il numero di cinque, fra i propri membri, i componenti dell'esecutivo. Fa parte di diritto, quindi è incluso nei cinque, di diritto dell'esecutivo, il responsabile del coordinamento. Il responsabile del coordinamento convoca l'esecutivo, almeno tre volte l'anno e ne presiede le riunioni. Il coordinamento ha sede presso la propria segreteria tecnica. Art.6 – il coordinamento ricercherà collaborazioni con enti pubblici e privati per il conseguimento degli scopi, di cui all'art.2. Art.7 – Nuove adesioni – qualsiasi ente locale presso cui sia istituito un centro Informa Giovani, può aderire al coordinamento, previo parere favorevole dello stesso, adottando con propria deliberazione il presente protocollo di intesa. Art.8 – Ratifica e modifica – il presente protocollo d'intesa, ratificato da ogni ente e dagli organi da esso previsti, avrà durata fino al 31 dicembre 2008, e si intenderà rinnovato, anno per anno, salvo comunicazione contraria da parte degli enti aderenti. Eventuali modifiche al presente protocollo d'intesa potranno essere apportate, su conforme indicazione

del coordinamento e salvo ratifica da parte degli enti aderenti". Questa è la proposta, naturalmente è aperta la discussione.

Parla Marmo Giuseppina: pochi minuti, intanto, per esprimere un plauso sincera a questa iniziativa sul forum regionali dell'Informa Giovani; perché credo che il filo conduttore che ci unisce è quello di avere a cuore il mondo dei giovani. E, avere a cuore non significa soltanto dire "Ti voglio bene", al giovane, ma dargli il potere. Allora, io dico subito che: l' Informa Giovani, non sono delle porte girevoli, cioè, il giovane non entra, prende l'informazione e poi esce e buonanotte... Allora, aver fatto questo coordinamento deve puntare a far sì che, nel momento in cui diamo al giovane l'informazione che una parte del potere, perché il potere è informazione e formazione, noi dobbiamo poi capire che cosa è stata quella informazione al giovane. E allora, il coordinamento deve, poi, avere contezza di cosa abbiamo sviluppato ai giovani; che cosa ne abbiamo fatto dei giovani. E, quindi, l'Informa Giovani è essenzialmente, da parte dei politici deve essere offrire a tutti il potere. Cioè, noi non possiamo nell'Informa Giovani, dare soltanto un tipo di potere, cioè un potere limitato, ma dare il potere nella sua interezza. Questa cosa a me sta molto a cuore. Ai giovani, le amministrazioni locali, provinciali e regionali devono dare l'informazione a trecentosessanta gradi. Per fare questo, e quindi, il coordinamento serve, dobbiamo anche fare una riflessione: oggi, l'Informa Giovani è gestito o direttamente dai comuni o affidato alle cooperative che, però, noi rischiamo di creare un precariato, e mi aggancio all'idea fondante che noi, come regione stiamo valorizzando, cioè la risoluzione del precariato. Noi non possiamo far finta che, al giovane che sta all' Informa Giovani h. 12 ore, non lo so quante ore, ma molte, quattrocento (****). Allora, entriamo dentro, anche a temi molto seri, e l'ANCI, che è presente qui, e alla Melandri poi lo diremo, ma io porterò anche queste cose, mentre venivo, ho incrociato l'amico Guglielmo Minervini, con il quale lavoriamo, e lavoriamo sodo, e tanto per... essere così nel tema, noi ieri, in

commissione regionale, io sono in due commissioni: in quella delle politiche sociali e sanità, e in quella della formazione professionale, cultura e cooperazione e formazione, appunto professionale. Allora, noi, ieri, abbiamo detto la commissione nella sua interezza, che sui bollenti spiriti, dobbiamo capire che cosa abbiamo dato, che cosa abbiamo ricevuto. No, noi, la Puglia, la società, cioè, evitando, come dicevo in premessa, che tutte le cose che noi facciamo siano delle porte girevoli: io entro, esco e quindi sono in un turbine che non ci porta da nessuna parte, cioè, noi dobbiamo capire, esattamente, quindi, quanto di efficienza, quanto di efficacia, un provvedimento ci dà. E allora, dobbiamo, appunto, avere a cuore il bene dei giovani. Ma non è questa un'espressione di emozione, ma un'espressione seria, e allora noi cominciando dal comune di Andria, quanto abbiamo messo nel capitolo dell'Informa Giovani, perché dobbiamo svilupparlo ancora di più. Cosa invece dobbiamo ancora mettere per evitare che ci sia questa forma di precariato? Perché io non posso parlare bene dei giovani e, poi, magari... (***) questo è un problema di etica, ed io vorrei entrarci dentro un po' più profondamente, e cercare di risolvere. Il coordinamento, lo diceva anche l'assessore poco fa, deve servire a fare emergere tutti questi punti di debolezza e rilanciare in maniera forte l'Informa Giovani che per me è essenziale, perché io sono uno di quelli che dice a molti giovani: vai all'Informa Giovani, porta il tuo curriculum, vedi le possibilità che ci sono. E allora dobbiamo fare in modo che l'Informa Giovani sia un sistema di informazione a cui arrivano tutte le informazioni, no quelle che ci piacciono le mandiamo nel (***) nell'anticamera, e quelle che non ci piacciono le vendiamo all'Informa Giovani. Allora, in questo l'etica dell'informazione deve essere importante, deve essere molto importante, altrimenti illudiamo i giovani, e io non sono qui per illudere, perché al giovane bisogna dire: sì, sì, no, no! Questa è la verità, e ai giovani bisogna anche dire che non c'è un centro-sinistra e un centro-destra, quindi, nessuna patente di colore,

bisogna dare l'informazione così com'è, perché poi deve partire dai giovani una forma di competitismo, nel senso che chi ha le carte in regola, chi deve prepararsi di più lo deve fare, quindi, ci deve essere anche l'elevazione della formazione dei giovani. Allora, quello che si sta facendo qui ad Andria è una cosa molto seria che dobbiamo seguire con molta attenzione, che dobbiamo cercare di dire al Governo che deve dare finanziamenti, perché altrimenti rischiamo di fare un discorso troppo aleatorio perché ci servono i finanziamenti; dobbiamo fare in modo che coloro che lavorano nell'Informa Giovani siano ben pagati; dobbiamo fare in modo che nei bilanci ci siano fondi; dobbiamo dire alla Provincia, anche, che venga attuata una politica di Informa Giovani seria; dobbiamo fare in modo che la regione abbia questo collegamento continuo con l'Informa Giovani. Insomma, dobbiamo fare in modo che quello che stiamo facendo oggi è una cosa buona e che deve avere una prospettiva ancora più concreta, perché, viceversa, gli stati generali non servono. Allora, concludo, tutta la disponibilità per quanto mi concerne, è la mia battaglia perché oggi come mai, oggi ho preso poco fa l'espresso: i figli di oggi dei padri sono meno pagati, sono meno dentro la società e quanto altro. Allora noi dobbiamo attrezzarci perché, nessuno venga meno, a nessun giovane che, più andiamo avanti non è più giovane, venga meno il pane del potere; poi ogni giovane si attrezza, con il suo studio, con la sua formazione e con quanto altro. Ma non illudiamoli perché nessuno più debba dire: ma tanto hanno già fatto. Tanto hanno già scelto. Invece, l'Informa Giovani deve avere quella forma cristallina di dire: c'è campo aperto per tutto. Grazie.

Parla il Presidente: grazie a Pina Marmo. Intanto, una mozione d'ordine. Vi abbiamo fatto saltare il coffee break; vi stiamo facendo fare lavori forzati, ma perché, molti, ci hanno detto di andare via prima. Se siamo d'accordo, anticipiamo la pausa buffet alle 13:00, mentre da programma era alle 13:30. Va bene? Così, chi deve partire, almeno, si ristora prima di partire. Poi, ho ricevuto l'emendamento

dall'assessore Di Lesina, che adesso non vedo qui in sala. Io ve lo leggo e vi propongo – ah, eccolo, arriva – leggo l'emendamento: “ *L'istituzione, in seguito agli scopi... il seguente emendamento, l'istituzione di apposito sportello denominato in Fondicap all'interno di ogni sportello Informa Giovani, al fine di facilitare l'accesso e le informazioni sulle norme relative al mondo del lavoro e dei diritti dei giovani diversamente abili*” . Io dico subito che condivido la sostanza ma propongo un emendamento all'emendamento. Probabilmente, in alcuni comuni, specialmente nei più grossi, questa attività già è prevista, è prevista dai servizi social; per cui cogliendo lo spirito positivo di questa proposta, potremmo modificarla così, e forse sarebbe condivisibile a tutti: valutare l'opportunità di istituire, ove non già esistente, ecc. poi apposito sportello, ecc.

Parla : Compito principale di questi, di questi punti di riferimento sul territorio che sono appunto l'Informa Giovani, debba essere poi, ricercare delle soluzioni anche ai quesiti e ai problemi che vengono posti dai giovani. E penso che, quello occupazionale, sia uno dei problemi principali; la consigliera Pina Marmo ha espresso bene il concetto, ha parlato di precarietà, per cui, se non interveniamo su questi temi non diamo dei messaggi costruttivi perché poi, alla fine, la concretezza è quello che ci chiedono tutti i giorni i giovani. Comunque, da questo punto di vista, ricerchiamo forme di collaborazione che noi sicuramente siamo in grado di fornire. Abbiamo la volontà di farlo, abbiamo un centro di formazione professionale per cui, anche da questo punto di vista, espressamente previsto in questo protocollo, che si attivino questi meccanismi perché credo che la formazione sia fondamentale per creare buone occupazioni, perché oggi le specializzazioni sappiamo che sono il punto di riferimento, anche e soprattutto delle imprese, soprattutto di quelle marginali che purtroppo guardano con molta preoccupazione al futuro; e noi da questo punto di vista, ripeto, senza togliergli ulteriore tempo. Grazie per l'invito. Grazie per la disponibilità. Garantiamo tutto il sostegno anche

dal punto di vista logistico nella gestione di questi processi che sono fondamentali. Grazie.

Parla: Bene, e adesso noi da programma abbiamo gli interventi degli enti locali, comunque il dibattito. Abbiamo mezz'ora per il dibattito e chiunque può prendere la parola. Ho dimenticato di dirvi, non so, non abbiamo previsto un, come dire... una votazione per approvare il testo; possiamo fare che, decidiamo di votare, oppure semplicemente, man mano che ritirate la copia con il testo definitivo, firmate per l'adesione. Naturalmente noi vi faremo anche pervenire copie degli atti della giornata con tutto quello che è accaduto. Ci sono interventi o altrimenti poi andiamo in pausa. Sì, prego. (****)... sì, sta arrivando il microfono! Se si presenta, gentilmente.

Parla dal pubblico: mi chiamo Vincenza. Io non sono d'accordo perché i sedicenni, oggi come oggi, la gioventù di oggi non porta a votare perché sono troppo piccoli per me.

Parla: sì, credo che non è oggetto, diciamo, della nostra riflessione, questa è solo un'anticipazione del dott. Pella, quindi se il dott. Pella vuol rispondere a proposito del voto dei sedicenni.

Parla la sig.ra Vincenza: io non trovo giusto, non trovo, questa... perché, perché, sono troppo piccoli, perché c'è troppo bullismo, c'è troppo... non... è inutile far votare loro.

Parla il dott. Pella: guardi...

Parla la sig.ra Vincenza: devono avere più conoscenza nella società, nelle scuole, devono imparare le scuole a questi ragazzi, allora sì. Però, se 'sti ragazzi non conoscono il mondo della politica, cioè è inutile farli votare

Parla il Dott. Pella: guardi, innanzitutto le dico una cosa: l'Italia, purtroppo, anche su questo fronte, molte volte arriva in ritardo. Questa è una direttiva formulata dal parlamento europeo su proposte del partito popolare europeo, proprio perché è

una iniziativa che ha raccolto in po' il consenso da parte di tutti i gruppi, e negli stadi dove è stato applicato, ha prodotto dei grandi risultati. Io non sto parlando del voto politico, signora, io sto parlando del voto amministrativo, che è una molto più diversa nel senso che, quello che Lei dice, sul fatto di oggi: che i giovani sono distanti dalla politica, sul fatto che comunque oggi, i giovani hanno difficoltà nel percepire realmente quella politica, è un discorso che può essere condiviso. Il discorso che invece noi vediamo e sulle elezioni amministrative. Oggi il giovane ha bisogno più che mai, proprio perché sono venuti anche a mancare certi valori sui quali tutti noi ci dobbiamo impegnare, da chi fa l'assessore, all'interno ognuno della propria famiglia, ecc; proprio sul fatto che comunque come interlocutore principale hanno il Comune; è l'istituzione più vicina al cittadino. Quindi, si vuole partire non al voto sulle elezioni politiche o regionali, su voto amministrativo, cioè rivolto esclusivamente, e lo ribadisco, alle elezioni comunali. Su questo ci sono stati una serie di studi, proprio formulati su campioni anche molto rappresentativi non solo in ambito nazionale ma anche in ambiti regionali, dove chiaramente oggi il giovane, lo ribadisco, quattro giovani, scusi otto giovani su dieci dicono chiaramente che loro sono disponibili, anzi hanno il piacere di poter entrare in una amministrazione; e attenzione: non solo in una amministrazione con passivo, cioè attraverso la votazione ma anche attraverso l'elezione. Su questo poi, lei ha detto una cosa saggia sulla quale noi stiamo lavorando e abbiamo anche chiuso un accordo con il ministro Fioroni, perché vorremmo avviare, anche qua, inizialmente in forma sperimentale per poi arrivare a una serie di formazione nelle scuole attraverso i giovani amministratori. Attraverso i giovani amministratori cosa significa: saranno gli assessori, i consiglieri comunali che naturalmente non dovranno fare politica perché questo mi sembra ovvio, ma proprio per il ruolo istituzionale che ricoprono, andare nelle scuole a far sapere ai giovani che cosa è l'amministrazione e in qualche modo riavvicinare il giovane, proprio che abbia

un'idea anche un pochettino diversa, perché purtroppo, e qui concludo, oggi la gente ha un'idea della classe politica molto dura, no! Perché, purtroppo alla fine quello più in basso cioè il consigliere comunale, o assessore riceve le colpe anche del parlamentare o di qualche altro. Allora, se noi invece diamo l'opportunità proprio ai giovani di interagire, di costruire, diventa anche fondamentale, e avviare quel percorso proprio di cittadinanza attiva, di partecipazione attiva; se ne parla tanto ma poi, alla fine non si sa mai come attuarla. Questo devo dire che, dove è stata portata avanti in alcuni stati europei i risultati si sono avuti in maniera molto chiara, o meglio, con una accelerazione fortissima, con una impennata dei sondaggi proprio sulle percentuali di gradimento dei giovani nei confronti dell'amministrazione. Ha prodotto anche dei risultati di avvicinamento, anche di idee, come si diceva stamattina, di elaboratori di idee e di formazione, una contribuzione di partecipazione dei giovani. Io vi do un dato che non è conosciuto che non è conosciuto ma deve far riflettere tutti: quando il collega diceva che bisognerebbe farla a livello parlamentare, non può che trovarmi concorde. Il problema è che noi ci troviamo oggi con un'Italia spaccata fortemente, dove la presenza dei giovani, diciamo, non dico under-30 ma under-40, è del 2-3%. Quali, a livello regionale facciamo ridere, siamo sull'ordine dei quattro o cinque, a livello provinciale di sette - otto, bene, a livello amministrativo comunale, su circa 145.000 amministratori, oggi ben 36.000 amministratori hanno meno di 35 anni; quindi significa che, un quarto degli amministratori comunali Italiani ha meno di 35 anni, e questo dimostra che l'elettorato è molto più avanti, molto più maturo della classe politica, cioè nelle elezioni dove non conta essere figlio di... o vicino a..., ma dove c'è comunque un voto di preferenza, magari il consigliere regionale mi potrà dire anche in regione funziona così ma..., lei lo sa molto bene, che purtroppo la campagna regionale ha dei costi che purtroppo per un giovane diventano insopportabili. Dicevo: nel momento che comunque l'elettore può

premiare, attraverso la preferenza, il giovane è pagato, perché ribadisco un quarto. E questo è un dato che non lo conosce quasi nessuno, e secondo me vuol dire che è già partita in maniera silenziosa, sottovoce, e forse la classe politica non se n'è accorta, un forte ricambio generazionale a livello nazionale. Quindi noi cosa vogliamo fare, lo vogliamo solo accelerarlo, Le devo dire con tutta onestà che francamente il giovane che oggi ha sedici anni è sicuramente un giovane molto più avanti rispetto a dieci anni fa uno che ne aveva venti, perché comunque oggi con internet, con la cultura che c'è, con la formazione, oggi, il giovane, non si può dire che poi va be'..., possiamo dire il giovane di 16 anni oggi ha mille altri problemi, ma quella è una cosa diversa, ma si è formato una propria conoscenza, una propria cultura, e oggi il giovane di sedici anni, credo di dieci anni fa, e quello di venti, non arriva a quella ragione. Quindi, secondo me, oggi anche con 'sto percorso un pochettino avviato, e devo dire che comunque, su questo aspetto si trova la trasversalità del partito di tutti, perché al di là che ci sono politici di centro-destra e centro-sinistra d'accordo, e altri meno. Ma io ribadisco sempre il concetto che dicevo in precedenza: bisogna anche studiare quali sono i fenomeni sociologici. E oggi, il fenomeno dice chiaramente che è partita questa cosa, e, secondo me, se noi amministratori comunali, che dobbiamo essere quelli realmente più a contatto con i giovani, noi che in qualche modo diamo una risposta a questa reale esigenza vuol dire ulteriormente che ci allontaniamo dai giovani. Quindi, quella che lei fa è una considerazione che ha tutta la condivisione, ma, io le dico che io, in qualche modo, lavorando e approfondendo un attimino la cosa è superata proprio da questa condizione. Chiedevo, poi mi sono tralasciato un attimo, quindi con il Ministro Fioroni, diciamo, avvieremo anche un percorso di formazione; questo sicuramente lo faremo anche di sensibilizzazione verso anche la classe politica proprio di un maggior coinvolgimento da parte dei giovani, e questo, chiaramente oggi, sicuramente non possiamo dire che viene nelle scelte

dei partiti, o ancor di più quando si parla di elezioni, di parlamenti, di regioni o altre cose del genere.

Parla il Presidente: benissimo. Abbiamo ancora tempo per un intervento, e stavo dicendo ci piacerebbe sentire un giovane. Subito, vedo un giovane alzare la mano, e poi possiamo andare in pausa pranzo. Un'altra informazione di servizio, il dott. Pella, ha l'aereo alle 16, quindi possiamo, dopo questo intervento andare in pausa e riprendere i lavori alle ore 14.

Parla dal pubblico: salve. Buongiorno a tutti. Io sono l'Assessore alle Attività produttive Politiche Giovanili del comune di (****) – lo prendo come un complimento, però la nomina l'ho presa come una sfida perché, appunto, attività produttive significa: commercio, artigianato, agricoltura, un paese, quello di (****), non so quanti di voi lo conoscono, è davvero una sfida impressionante anche perché, come dicevo, come dicevo prima alla consigliera, ci sono delle bellissime iniziative, parliamo di politiche giovanili. Io, la prima cosa che ho fatto: mi sono andato a prendere i miei traduttori di spesa. Allora voi direte: ma, politiche giovanili è solamente un titolo o corrisponde a qualcos'altro, e il bilancio (****) neanche un centesimo. Per cui (****) ci siamo insediati a giugno, il bilancio era un bilancio che veniva da amministratori precedenti, per cui, sicuramente nella programmazione io ho già chiesto che, Politiche Giovanili, non sia solamente una nomenclatura, ma diventi qualcosa di concreto e di reale. Secondo me, la genialità del mio Sindaco, non perché sia il mio, né quantomeno perché mi abbia scelto, sarà il fatto di aver abbinato le attività produttive con le politiche giovanili, perché non si può parlare di politiche giovanili come una cosa a se stante, ma si deve contestualizzare all'interno di diversi settori perché io, tutti i giorni, quando mi (****) un'idea per le politiche giovanili, dico ma, è una cosa che mi compete o è di competenza dell'assessore alla cultura, o è di competenza dell'assessore al turismo. Mi accorgo che spesso è competenza sia mia che sua. Come giunta lavoriamo in

questo modo, andiamo avanti con le iniziative come se fossimo gli assessori di tutto e di niente, per l'umiltà con la quale portiamo avanti le iniziative. Però, mi accorgo di una cosa, oggi qui si compie una consapevolezza della necessità di mettersi in rete, di collaborare e quindi di fare un gruppo. Io plaudo alla iniziative dell'assessore Minervini perché sono stato, tra l'altro, uno di quei ragazzi che ha beneficiato delle borse di studio, che ha potuto avere una formazione interiore, a quella di base dell'università che lascia un divario enorme con il mondo del lavoro, perché laurearsi, entrare..., io vorrei fare la libera professione. Per questo ho fatto il praticantato e tutto il resto; però laurearsi, e trovarsi in uno studio e saper riconoscere, a malapena, un documento da un altro, è davvero umiliante e snervante per il neo laureato che, insomma, vorrebbe avere un approccio quantomeno, meno, come posso dire..., cioè il taglio è davvero netto. E, quindi dico: se la consapevolezza oggi più spesso è quella di mettersi in rete, e qui devo tirare le orecchie alla Regione: perché si è trascurato così tanto il PSR, per esempio? Siamo stati i penultimi in Italia a presentare il piano di sviluppo rurale. Il piano di sviluppo rurale prevede delle forme molto positive per i giovani, il cui miseramento passa da venticinquemila a cinquantacinquemila euro. Per (****) rischiamo, avendolo presentato per penultimi, per esempio (****) bisogna approvare uno dei punti non ancora approvati, di perdere la prima trince di finanziamenti. E allora, ecco, si parla di politiche giovanili e poi dalle (****) subentrare ad aiutare un ragazzo che vuole rilevare l'azienda del padre, che la vuole condurre in maniera innovativa, che vuole fare qualcosa di diverso per rendersi competitivi sul mercato che, con l'agricoltura è diventato veramente competitivissimo, passatemi il termine, ... (****) ... non esiste, no, questo non lo so, perché ci scontriamo tutti i giorni con i prodotti che arrivano dal nord Africa, dall'Egitto, dalla Tunisia, dove non hanno sicuramente il nostro costo del lavoro, loro non hanno, a dire il vero, neanche le nostre tutele sul lavoro, quindi bisogna

dire le cose nel bene e nel male. E quindi, perché non si è guardato con attenzione a questo piano di sviluppo rurale che si è presentato; non dico che dovevamo essere i primi, però, penultimi è davvero... io mi sono sentito in disagio a Roma quando, qualche settimana fa, ho frequentato un corso di sole ventiquattro ore, che parlava appunto di incentivi in agricoltura comunitari e internazionali, e il responsabile, un certo Pierblasi, dell'ufficio dello sviluppo rurale, dice: ma la regione Puglia, dice, come mai questo ritardo? E siamo una delle poche regioni nell'obiettivo uno, quelle che hanno più finanziamenti. Qui non c'è un finanziamento comunitario che dici: va be', se li perdiamo, pazienza... Sono soldi nostri, che mettiamo nel bilancio comunitario e che la Comunità Europea ci ridà sotto forma di finanziamenti; non è che piovono dal cielo, sono le nostre tasse, sono quelle che noi continuiamo quotidianamente a pagare. Per cui, l'attenzione deve essere, io non parlo della mia regione o del (****), generalizzata e soprattutto attenta a tutti i settori; e parlo del settore agricoltura perché è quello che conosco meglio, e, insomma, credo che sia anche il settore trainante della nostra economia. Per cui, la possibilità di mettersi in rete, dateci voi, dico io, l'esempio e noi lo seguiremo; noi ci metteremo in rete molto volentieri perché, io personalmente, da quando ho avuto questo incarico, mi sento con l'assessore di Rifondazione Comunista, io sono associato di Alleanza Nazionale, tra assessore di Rifondazione Comunista all'assessore del partito (****) con tutti i ragazzi, e tra noi ragazzi non ci sono queste differenze che ci impediscono di comunicare. Lo facciamo, se c'è uno spazio positivo, lo prendiamo, diciamo grazie e siamo i primi a telefonare per condividere la nostra di esperienza positiva. Per cui, dateci voi questo esempio e noi lo seguiremo; anzi, diciamo una cosa: seguite voi il nostro. Grazie.

Parla : Pino, penso che... benissimo. Comunque io solo su una cosa non sono d'accordo: se l'esempio non lo da la Regione, lo facciamo noi. Oggi noi siamo in

fondo, sviluppando un principio di (****) non esisteva una rete di ruoli Informa Giovani, dal basso (****) di farlo. Quindi, non è che bisogna sempre aspettare. Possiamo anche partire, insomma. Per il resto...

Parla : no, dicevo all' Assessore, quello che noi faremo nascere (****) sul suolo di Polignano a Mare, bellissima città che tutti conoscono, (****) dicevo, assessore di Polignano, che quello che faremo partire a livello nazionale nel ... (****) ... degli assessori che accennavo precedentemente. Avrà proprio questo significato qua, cioè: mettere in rete tutti gli 8102 comuni italiani solo se (****) le politiche giovanili, quindi, tutti gli 8102 se sono politiche giovanili, saranno messi in rete, si potrà, ci sarà un forum e quindi l'interscambio, il tutto verrà messo in tutte le iniziative che ogni assessorato alle politiche giovanili realizza sul proprio territorio. Questo anche per creare certe partnership che divengono poi fondamentali e indispensabili anche nelle istituzioni, anche negli accessi sui finanziamenti europei; perché i finanziamenti europei non avvengono solo con il diretto passaggio regionale, ma anche con possibilità. Volevo dire, e questa è una informazione importante per tutti, cioè noi, a livello di Associazione Nazionale Comuni Italiano, stiamo lavorando fortemente su quello che anche tu stai facendo, sul tuo comune cioè, dell'interagire con i diversi responsabili; perché come hai potuto vedere, alcune cose le stiamo facendo con la scuola, alcune cose le facciamo con l'università, alcune cose con l'innovazione tecnologica, cioè, non è che lavoriamo a compartimenti stagni dove non si sa cosa fa l'altro. Quello diventa importante e fondamentale. Questo te lo dico perché, secondo me, questa può essere la possibilità di ottenere, e l'altra possibilità è quello che dicevi te, giustamente, che bisogna molte volte andare al di là degli steccati di difesa di parte perché, molte volte, ribadisco, sono le persone che fanno la differenza e non gli uomini. E sul fronte sul quale io ti dico: stiamo cercando, e anche su quello ti devo dire: molto difficoltoso, cioè di lavorare, proprio, anche quello sulla... per

esempio adesso, come Associazione Nazionale, stiamo cercando di fare anche un coinvolgimento, anche, per esempio ho parlato prima con un rappresentante così del mondo imprenditoriale, sia con Confindustria, Confcommercio, col mondo artigianale, con quelli dell'agricoltura. Su questo, secondo me, perché purtroppo, quello che molte volte manca, al di là dei buoni rapporti personali, magari ci sono dei (****), ma sui rapporti istituzionali tra i comuni e le proprio le singole associazioni. Te lo dico perché io ormai sono buttato sull'esperienza amministrativa. La mia famiglia è una famiglia imprenditoriale ed io prima o poi dovrò lasciare la politica e ritornare in azienda. Quindi, obiettivamente, ritengo che la possibilità di interagire fortemente con il mondo dell'impresa deve partire proprio dai comuni. E su questo stiamo cercando, anche se devo dire che, purtroppo su questo fronte invece le difficoltà sono ma veramente molto, molto, molto accentuate, solamente che poi non ha, voglio dire forse realizzato pienamente, come tutt'ora, il suo ruolo poiché devo dirlo, adesso ha un ruolo marginale legato solamente al funzionamento come internet point, nel senso che lì si va, ci sono tre o quattro postazioni di computer collegati ad internet gratuitamente poiché il comune ha messo a disposizione una struttura, dei locali, e dove i giovani possono avere la loro ora tranquilla di navigazione su internet. Però, nel momento in cui, prima lo dicevo con una persona che era a fianco a me, giovane che ha lo stesso tipo di problema, nel senso che si va lì e il problema della formazione anche di chi è preposto ad avere un ruolo di front office continuo, e di rapporto continuo, con l'utente che poi è un giovane. Se gli si dice: va be' collegati a internet e vedi e scaricati quelli che possono essere bandi o qualcosa del genere penso che è fallita l'idea dell'Informa Giovani, prima di nascere; e siccome spesso, almeno io continuo a parlare della mia realtà ma, il confronto lo fatto anche su altri comuni della mia zona del tavoliere, purtroppo diventa spesso questo perché, comunque, anche chi ha all'interno della struttura altrettanto spesso anche

giovane, non riesce ad avere una formazione adeguata per poter fornire indicazioni altrettanto adeguate sull'inserimento lavorativo, piuttosto che l'opportunità di stage oppure, piuttosto che opportunità di tirocinio o quant'altro, all'utente che poi è un giovane. E quindi su questo incentrare, lo sentivo dire anche dal Presidente Pella prima, anche sulla formazione ecco il coordinamento Nazionale dovrà garantire questo e per la formazione, purtroppo, dobbiamo ritenere ancora che incidano le risorse di natura economica. Quindi, è necessario avere anche questo, mettere, focalizzare bene questo perché gli operatori siano altrettanto adeguati a fornire un servizio adeguato. Grazie.

Parla: Grazie, io penso, giusto per dare tempo a chi deve intervenire, che dobbiamo un attimino come dire: allargare il cuore alla speranza perché stanno accadendo tante cose che fino a poco fa non accadevano; non c'era un ministero delle politiche giovanili, oggi c'è. Non c'era un assessorato regionale, oggi c'è. In tanti nostri comuni (****) delle politiche giovanili, l'ANCI non ce l'aveva e chissà perché, adesso e questo a prescindere diciamo dalle appartenenze ovviamente, c'è un fermento; evidentemente l'Italia, diciamo insieme come comunità, ci stiamo rendendo conto che davvero i giovani sono il nostro futuro, la frase che ripetiamo sempre, quindi sicuramente da questo punto di partenza si può solo crescere. Sono assolutamente d'accordo che non basta un internet point per avere una Informa Giovani. La città di Andria, giusto per portare il nostro esempio, ha, se non ricordo male, posso sbagliare, dovrebbero essere ben otto gli internet point disseminati nelle periferie. Ma di questi, solo uno è l'Informa Giovani perché, Informa Giovani significa: formare poi gli operatori, e sicuramente questo sarà uno degli obiettivi primari per la rete che noi oggi vogliamo veder nascere e formare coloro che poi dovranno gestire il servizio; siano essi dipendenti comunali siano essi cooperative di giovani, come credo sia poi preferibile, e auspicabile. Io non vedo altri interventi. Quindi, vi ringrazio per la vostra attenzione per essere rimasti

fino alla fine e (****) si, si lo stavo dicendo. Noi attendiamo le vostre adesioni entro il 31 gennaio, e non appena, diciamo avremo raccolto le adesioni... scriveremo agli altri comuni che avevano detto di venire oggi e sono stati impossibilitati. Rimaniamo che entro la metà di febbraio faremo la seconda, il nostro secondo incontro con il cui nascerà ufficialmente il coordinamento con tanto di protocollo di intesa da sottoscrivere.

Parla: Prof. Farina, un bilancio dell'incontro di oggi riguardo all'Informa Giovani.

Parla il Prof. Farina: Assolutamente positivo. Abbiamo avuto un' adesione da parte dei comuni che veramente ci ha sorpreso per quantità e qualità, visto che praticamente c'erano quasi tutti i comuni più grossi della Puglia e i patrocini dei ministeri delle politiche giovanili, la presenza del patrocinio dell'Assessore Regionale, Minervini, e l'intervento dell'università di Bari. Sono tutti, diciamo, presenze che ci confortano, che ci dicono che la via intrapresa è quella giusta. Ma, in modo particolare l'adesione degli enti locali e quella che ci conforta perché è stata condivisa da tutti, l'esigenza di mettere in rete le informazioni. E' stato riconosciuto anche il merito al comune di Andria, per aver lanciato questa iniziativa. Adesso, il prossimo appuntamento è a metà febbraio perché, entro il 31 gennaio, i vari comuni potranno ratificare, con proprio deliberato, l'adesione alla ormai, possiamo dire già nata rete regionale dell'Informa Giovani.